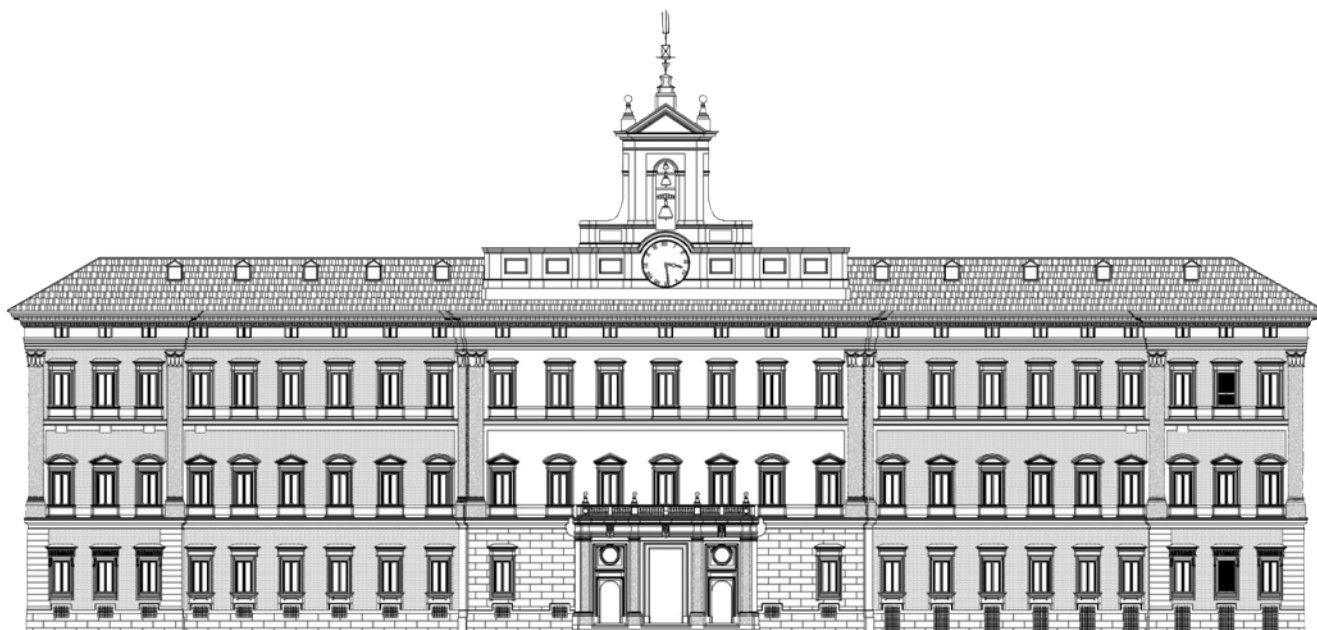




Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



La crisi russo-ucraina
Cronologia degli avvenimenti, analisi e documenti

(aggiornamento al 1° marzo)

n. 192/1

1 marzo 2022

Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

La crisi russo-ucraina Cronologia degli avvenimenti, analisi e documenti

(aggiornamento al 1° marzo)

n. 192/1

1° marzo 2022

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI

Dipartimento Affari esteri

☎ 066760-4172 – ✉ st_affari_esteri@camera.it

Ha partecipato alla redazione del *dossier* il seguente Servizio:

SEGRETERIA GENERALE – Ufficio Rapporti con l'Unione europea

☎ 066760-2145 – ✉ cdrue@camera.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

File: ES0383a.docx

INDICE

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

Dall'avvio dell'invasione ai colloqui di Gomel.....	3
▪.. L'avanzata russa.....	3
▪.. Le reazioni internazionali.....	6
▪.. Il potenziamento del versante orientale della NATO.....	13
▪.. Gli ultimi sviluppi.....	16

ANALISI

Recenti iniziative dell'Unione europea a seguito dell'aggressione militare della Russia in ucraina (a cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea)	25
Le sanzioni adottate dal Regno Unito	39
Le sanzioni adottate dagli Stati Uniti.....	41

DOCUMENTI

Discorso del cancelliere Scholz al <i>Bundestag</i> del 27 febbraio (testo in inglese)	44
Discorso del presidente Zelensky al Parlamento europeo del 1° marzo.....	53

Cronologia degli avvenimenti

DALL'AVVIO DELL'INVASIONE AI COLLOQUI DI GOMEL

L'avanzata russa

Il **23 febbraio**, nel corso dell'informativa alle Camere del ministro degli Esteri, quest'ultimo ha condannato l'invio di soldati per **'sedicenti operazioni di peace-keeping'**. In caso di nuove azioni militari, ha precisato Di Maio, potrebbero essere varate nuove sanzioni contro la Russia. *"Malgrado la gravità del momento e gli ultimi sviluppi cui stiamo assistendo in queste ore, vogliamo continuare a concentrarci su ogni iniziativa diplomatica che possa scongiurare una guerra. Una soluzione che riteniamo ancora possibile, anche se con margini che si riducono di giorno in giorno*, ha detto il Ministro al Senato.

Il **Ministero degli Esteri russo**, secondo quanto riferiscono Tass e Interfax, ha definito come *"una strana idea di diplomazia"* l'affermazione resa dal capo della diplomazia italiana nel corso dell'informativa al Senato, secondo cui **non potranno esserci contatti bilaterali con Mosca fino a quando non ci saranno segnali di una de-escalation russa in Ucraina**. *"I partner occidentali devono imparare a usare la diplomazia in modo professionale"*.

Nel corso della giornata, secondo quanto riferito da *BBC News*, i siti web appartenenti ad istituzioni ed enti governativi ucraini **sono stati presi di mira in un massiccio attacco informatico**: in particolare, **i siti internet del Parlamento ucraino (la Rada), del Ministero degli Esteri e dei servizi di sicurezza** sono tra i numerosi bersagli che sono stati colpiti dall'attacco.

Aprendo a Firenze i lavori del **Forum 'Mediterraneo frontiera di pace'**, il **cardinale Bassetti**, presidente della CEI, ha dichiarato. *"La guerra è impossibile nell'era atomica, occorre trovare altre soluzioni per dirimere le questioni che dividono i popoli: non c'è alternativa al negoziato globale"*, richiamandosi al *"realismo di Giorgio La Pira"*. *"E' realistico pensare che la 'pietra e la fionda' possano essere ancora il metodo utilizzato per regolare la vita sul nostro pianeta, dopo che da circa 70 anni l'umanità intera è posta sotto la spada di Damocle di una potenziale ecatombe nucleare?"*,

Il **presidente ucraino Zelensky**, intervenendo in tv e accogliendo con favore le misure prese dall'Occidente, ha annunciato che **l'Ucraina conferma le sue ambizioni di aderire all'Ue e alla Nato**, nonostante l'ultimatum lanciato ieri da Vladimir Putin all'Ucraina affinché rinunci a far parte dell'Alleanza atlantica.

Nel frattempo il **Parlamento ucraino** ha approvato **l'imposizione di sanzioni a 351 cittadini russi**, compresi i parlamentari che hanno appoggiato il riconoscimento dell'indipendenza dei territori controllati dai separatisti e l'invio delle

truppe russe nell'Ucraina orientale. Le sanzioni prevedono, tra l'altro, il divieto di ingresso in Ucraina da parte delle persone prese di mira, e vietano loro l'accesso ai beni, ai capitali, alle proprietà e alle licenze per affari.

Il **Ministero degli Esteri cinese**, attraverso il suo portavoce, Hua Chunying, si è detto contrario all'imposizione di sanzioni contro la Russia e si augura che tutte le parti coinvolte nella crisi ucraina cerchino di **risolvere la questione attraverso il dialogo**, mantenendo la calma ed esercitando moderazione

È salito a **oltre 94.600 il numero di residenti delle autoproclamate Repubbliche di Donetsk and Lugansk** che dal 18 febbraio hanno attraversato il confine ucraino passando in Russia: secondo quanto reso noto il 22 febbraio da una fonte delle forze dell'ordine russe.

Il quotidiano tedesco *Bild* riferisce di avere scoperto **nel sud della Russia circa 300 mezzi militari russi delle forze speciali Spetznaz** che procedono verso la zona di confine di Marinowka. Il *tabloid* definisce i blindati come "l'esercito segreto" dell'invasione di Vladimir Putin all'Ucraina, sottolineando che sia i mezzi sia i soldati non hanno segni distintivi.

Un alto ufficiale della Difesa Usa in un briefing al Pentagono ha affermato che l'80% delle forze russe schierate al confine con l'Ucraina sono "**pronte ad agire**". Le forze russe "intorno all'Ucraina e alla Bielorussia sono al massimo della prontezza operativa" per l'invasione, ha aggiunto la fonte citata dalla Cnn. La scorsa settimana il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin aveva detto che le truppe russe si stavano "dispiegando". "Oggi si sono dispiegate", ha detto l'ufficiale, aggiungendo che alcune unità sono "a 5 km dal confine ucraino".

Il 24 febbraio, poco dopo le 5:45, in concomitanza con lo svolgimento della riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il **presidente russo Putin** rivolgeva un nuovo discorso televisivo alla nazione comunicando di avere autorizzato "*un'operazione militare speciale*" non solo nel Donbas ma anche nell'est dell'Ucraina. Putin avvertiva inoltre che "in caso di interferenze esterne", la risposta della Russia avrebbe "conseguenze mai viste".

Il Presidente russo affermava che l'obiettivo è quello di "**difendere le persone vittime degli abusi e del genocidio commesso dal regime di Kyiv**", oltre a quello "**per la smilitarizzazione e la denazificazione dell'Ucraina**", nonché quello di "assicurare alla giustizia coloro che hanno commesso numerosi crimini sanguinosi contro i civili, compresi i cittadini della Federazione Russa", definendo le azioni russe "un'autodifesa contro le minacce".

Inoltre Putin avvertiva che "nessuno dovrebbe avere dubbi sul fatto che un attacco diretto alla Russia porterà alla sconfitta e alle terribili conseguenze per un potenziale aggressore", sottolineando che "i piani della Russia non includono l'occupazione delle terre ucraine", invitando i soldati ucraini a deporre le armi e a tornare a casa, ricadendo sul governo di Kyiv ogni spargimento di sangue.

Il leader russo si dichiarava pronto a tutto, lanciando un avvertimento *"per tutti coloro che dall'esterno cercheranno di interferire: la risposta della Russia porterà a conseguenze che non avete mai sperimentato. La politica dell'impero della menzogna si basa sulla forza bruta e sappiamo che la vera forza è nella giustizia e nella verità, che è dalla nostra parte. La sicurezza della patria sarà garantita in modo affidabile". Ribadiva infine che gli eventi odierni non fossero legati ad attaccare gli interessi dell'Ucraina e il popolo ucraino, ma riguardavano "la difesa degli interessi della Russia stessa contro coloro che hanno preso l'Ucraina in ostaggio e che cercando di usarla contro il nostro Paese e il nostro popolo"*.

Secondo quanto riferisce il quotidiano britannico **Guardian**: Putin avrebbe registrato il discorso addirittura lunedì scorso, quando le trattative internazionali per non arrivare a una operazione militare vera e propria erano ancora in corso, sia pur sempre più difficoltose. I metadati mostrerebbero infatti che il file del video è stato caricato sul sito del Cremlino il **21 febbraio**.

Come accennato, durante la trasmissione del discorso di Putin, a New York era in corso una **riunione d'emergenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU** per cercare ancora di convincere la Russia a cercare una soluzione diplomatica e dopo che il presidente ucraino Volodimir Zelensky aveva tentato l'ultima carta: un accorato appello in russo, sua lingua natale, ai russi: "Aiutateci a fermare la guerra". L'ambasciatore russo Vassily Nebenzya, ha difeso l'avvio dell'operazione militare in Ucraina affermando che la crisi attuale sarebbe stata determinata dalle azioni dell'Ucraina, che nel corso degli anni avrebbe sabotato i suoi obblighi previsti dagli accordi di Minsk.

In precedenza, i capi delle **autoproclamate repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk**, Denis Pushilin e Leonid Pasechnik, si erano rivolti a Putin chiedendoli di aiutare a respingere quella che definivano "aggressione delle forze armate ucraine".

Dopo la fine del discorso di Putin dall'Ucraina iniziavano ad arrivare notizie di esplosioni: da Kharkiv a Est a Odessa a Ovest passando per la capitale Kyiv e il suo aeroporto, con la stessa televisione russa che mostrava una mappa delle città ucraine sotto attacco.

Il ministro degli Esteri **Dmytro Kuleba** scriveva su Twitter: "Putin ha lanciato un'invasione su vasta scala dell'Ucraina. Città ucraine pacifiche sono sotto attacco. Questa è una guerra d'aggressione. L'Ucraina difenderà se stessa e vincerà. Il mondo può e deve fermare Putin. Il tempo di agire è adesso".

Le reazioni internazionali

Il presidente americano Joe Biden in un messaggio scritto definiva "non provocato e ingiustificato" l'attacco russo all'Ucraina, promettendo che la Russia "dovrà rendere conto" davanti al mondo di "un attacco non provocato e ingiustificato delle forze militari russe", di cui la Russia era responsabile e a cui "gli Stati Uniti e i suoi alleati e partner risponderanno in un modo deciso e unito".

Ferma condanna dell'attacco veniva espressa anche dal segretario generale della NATO **Stoltenberg**, definito come "grave violazione del diritto internazionale e una seria minaccia alla sicurezza euro-atlantica. Gli alleati della Nato si incontreranno per affrontare la rinnovata aggressione della Russia", aggiungeva, ribadendo inoltre il suo sostegno al popolo ucraino e riaffermando che sarebbe stato fatto "tutto il necessario per proteggere e difendere i suoi alleati". La Nato convocava poi una **riunione di emergenza a livello di ambasciatori** nella mattinata, anche per discutere dell'attivazione dell'articolo 4, richiesta dall'Estonia, che permette agli alleati di sollecitare aiuto in caso di minaccia alla propria integrità territoriale.

Una decisa condanna veniva espressa anche dalla presidente della Commissione UE Ursula **von der Leyen** (che annunciava la presentazione di un **nuovo pacchetto di sanzioni** massicce e mirate per colpire settori strategici dell'economia russa), **dal presidente del Consiglio Ue Charles Michel** (che convocava un vertice straordinario dei Capi di Stato e di Governo UE per la sera alle 20), **dalla presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, come anche dal Primo ministro britannico Boris Jhonson**, che ha poi anche sentito al telefono il presidente ucraino Zelensky.

Intanto giungevano notizie di truppe russe che si inoltravano in territorio ucraino dalla Russia, dalla Bielorussia (Lukashenko affermava poi che i suoi militari non partecipavano all'operazione) e dalla Crimea. **La Tass sosteneva che le forze russe avevano "soppresso" le difese aeree ucraine.** Inoltre giungevano notizie di combattimenti anche sul Mar Nero verso Maruopol e sarebbe stata colpita anche la base della flotta ucraina a Odessa. " Secondo l'agenzia Bloomberg che citava Interfax, la Russia starebbe usando "armi di alta precisione per distruggere infrastrutture militari ucraine".

Nel corso della mattina giungevano notizie di esplosioni o combattimenti in almeno sette località prese ucraine: oltre alla capitale, a Kharkiv (est), Ivano-Frankivsk (ovest), Kramatorsk (est), Dnipro (est), Odessa (sud) e Mariupol, anche se le forze armate russe, secondo un portavoce del ministero della Difesa russa, Igor Konashenkov non avrebbero intenzione di usare missili, aviazione o artiglieria sulle città' ucraine. Il presidente ucraino Zelensky annunciava che le autorità ucraine avrebbero fornito armi ai civili che avessero voluto combattere per difendere il Paese.

Poco dopo le ore 7 sia il **presidente del Consiglio Draghi** (*"Il Governo italiano condanna l'attacco della Russia all'Ucraina. È Ingiustificato e ingiustificabile. L'Italia è vicina al popolo e alle istituzioni ucraine in questo momento drammatico. Siamo al lavoro con gli alleati europei e della Nato per rispondere immediatamente, con unità e determinazione"*) che il **ministro degli Affari esteri Di Maio** (che nella mattinata poi convocava una riunione urgente di coordinamento all'Unità di crisi della Farnesina) esprimevano la condanna italiana per l'attacco e la vicinanza con l'Ucraina.

Il **Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri**, ambasciatore Sequi, convocava inoltre su istruzioni del Ministro Di Maio l'Ambasciatore della Federazione Russa, **Sergey Razov**, a cui esprimeva la condanna del Governo italiano per la "gravissima, ingiustificata e non provocata aggressione di Mosca ai danni dell'Ucraina, che costituisce una chiara e netta violazione del diritto internazionale".

Il **ministro della Difesa Guerini** in un comunicato ha sottolineato la gravità dell'aggressione all'Ucraina, ribadendo la ferma condanna dell'Italia all'ingiustificabile decisione russa, ed espresso sostegno e solidarietà all'Ucraina e al suo popolo. Nel sostenere che la comunità internazionale deve rispondere in maniera ferma e coesa, il Ministro ha dichiarato che è in corso il confronto con i nostri alleati e che il Paese fornirà il pieno supporto alle misure decise insieme.

Il giorno prima, il Ministro della Difesa Guerini aveva precisato che **la violazione dell'integrità territoriale di un Paese non è accettabile e costituisce una minaccia alla pacifica convivenza di popoli e Stati**, ribadendo che il riconoscimento da parte della Russia delle regioni separatiste di Donetsk e Lugansk, oltre a violare gli accordi di Minsk, mette a rischio gli sforzi per risolvere il conflitto. Aveva poi fatto presente che stavano continuando i tentativi della Nato e dell'Unione europea per una soluzione politica, nell'attesa che alle parole russe sulla de-escalation seguissero i fatti, che sono invece andati nella direzione opposta.

Il portavoce del Ministero degli Esteri cinese, **Hua Chunying**, chiedeva a tutte le parti di mantenere la moderazione ed evitare che la situazione finisse fuori controllo. Anche il presidente francese **Macron** condannava con fermezza l'attacco all'Ucraina chiedendone la fine, come anche il cancelliere tedesco **Scholz**, che parlava di attacco ingiustificabile in violazione del diritto internazionale, da condannare "nel modo più duro possibile".

"È il momento più triste del mio mandato da **Segretario generale delle Nazioni Unite**. Presidente Putin, nel nome dell'umanità, porta indietro le truppe russe", dichiarava **Antonio Guterres**. "Questo conflitto deve fermarsi ora", aggiungeva: "Quello che mi è chiaro è che questa guerra non ha senso e viola i principi della Carta Onu".

Nel primo pomeriggio del 24 la **Commissione Affari esteri** ha incontrato, in videoconferenza, l'omologa **Commissione della Rada ucraina**: nell'intervento introduttivo il **presidente Fassino**, esprimendo piena solidarietà, a nome della Commissione affari esteri e di tutta la Camera dei deputati, al popolo ucraino, vittima di un'aggressione brutale, ha sottolineato che **tutte le forze politiche italiane condividono il giudizio di severa condanna** nei confronti della patente violazione dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina ad opera della Federazione russa. Ha inoltre confermato che il nostro Paese, come preannunciato dal presidente Draghi **si accinge a varare un primo piano di assistenza e di aiuti, sul piano militare, economico ed umanitario**, precisando di essere in contatto con i **Presidenti delle omologhe Commissioni** dei Parlamenti nazionali dell'UE per elaborare **eventuali iniziative comuni**.

Il **presidente della Commissione Esteri del Parlamento ucraino, Oleksandr Merezhko**, ha affermato che le Forze armate di Kyiv, tuttavia, sono riuscite a respingere la prima offensiva, ostacolando l'obiettivo di Putin di realizzare una guerra-lampo, e intendono continuare a difendere strenuamente le proprie posizioni: l'evidente disparità di risorse belliche è compensata dallo spirito combattivo degli ucraini. Ha quindi concordato sulla necessità di adottare sanzioni radicali, tempestive ed efficaci: **tali sanzioni devono colpire la Banca centrale russa, il sistema finanziario nel suo complesso, gli oligarchi, l'entourage** e lo stesso Presidente russo, che ha definito "**criminale di guerra**": l'obiettivo è ridurre Mosca ad una condizione di completo isolamento. La deputata **Ionova** ha sottolineato che l'aggressione, dispiegatasi in dieci regioni del Paese, è agevolata dalla presenza di un **gruppo di sabotatori** – probabilmente di provenienza cecena – che mette a rischio gli stessi parlamentari, il Governo e il presidente Zelenskyy.

Alle 13,30 del **24 febbraio**, il presidente francese **Emmanuel Macron** si rivolgeva in televisione ai francesi per denunciare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ed invocare l'unione di tutti dinanzi all'invasione russa, deplorando il *"più grave oltraggio alla pace e alla stabilità in Europa" degli ultimi decenni. "La libertà del popolo ucraino è la nostra libertà". "In queste ore travagliate –* proseguiva Macron - *in cui risorgono i fantasmi del passato e in cui ci saranno numerose manipolazioni non cediamo nulla della nostra unità, intorno ai nostri principi di libertà, sovranità e democrazia"*.

Sempre nel pomeriggio del 24 si è tenuta una riunione straordinaria del **Consiglio Supremo di Difesa**, presieduto dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che ha espresso dopo avere espresso *"la più ferma condanna per l'ingiustificabile aggressione militare lanciata dalla Federazione Russa contro l'Ucraina"*. La Repubblica italiana - si legge nel comunicato della Presidenza della Repubblica - chiede alla Federazione Russa **l'immediata cessazione delle ostilità e il ritiro delle forze fuori dai confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina**". Il Consiglio Supremo di Difesa ha altresì reso noto

che nell'affrontare la crisi in atto, **l'Italia manterrà uno stretto raccordo con i propri partner in tutti i principali consessi internazionali, richiamando l'esigenza di rispondere**, insieme con i paesi membri dell'UE e gli alleati della NATO, con **unità, tempestività e determinazione**.

Intanto la guerra in Ucraina cominciava a mettere a dura prova anche le banche ed il sistema finanziario europeo, fra cui quello **italiano**, che verso la Russia presenta **un'esposizione diretta e indiretta** e rischiano di subire le conseguenze delle sanzioni della UE e degli Stati Uniti da un lato e della inevitabile reazione di Mosca. Non a caso i titoli delle banche europee apparivano i più colpiti nella generale *débâcle* dei mercati del 24 febbraio, che ha anche visto un forte aumento dei prezzi delle materie prime.

Il **24 febbraio**, l'alto rappresentante Ue Josep **Borrell** durante la **riunione speciale della Commissione Affari esteri e della sottocommissione Difesa del Parlamento europeo** sull'emergenza in Ucraina. Affermava: *"Una potenza nucleare ha lanciato un attacco contro un Paese libero e sovrano e allo stesso tempo sta minacciando tutti coloro che stanno cercando di aiutarli con una rappresaglia nucleare. Quello che abbiamo sempre pensato essere inimmaginabile, sta accadendo e sta colpendo milioni di civili innocenti"*.

"Forze nemiche di sabotaggio sono entrate a Kyiv, ma io resto qui", annunciava il **25 febbraio** il presidente ucraino Volodymyr **Zelensky**, che spiegava che sarebbe restato nella capitale ucraina e che anche la sua famiglia non avrebbe lasciato l'Ucraina. "Anche se la Russia - aggiungeva - mi ha identificato come obiettivo numero uno e i miei familiari come obiettivo numero due". "Il destino del Paese - concludeva - dipende dai nostri soldati e dal nostro popolo".

Il Presidente ucraino riferiva inoltre che dall'inizio dell'invasione russa 137 militari ucraini erano stati uccisi e 316 erano rimasti feriti. La sera prima egli aveva emanato il **decreto di mobilitazione generale di tutti gli uomini** tra i 18 e i 60 anni di età, ai quali viene fatto divieto di lasciare il Paese. Il presidente Zelensky aveva emanato la sera del 24 febbraio un decreto che disponeva una "mobilitazione generale"

Lo stesso giorno il Consiglio permanente dell'OSCE condannava con la massima fermezza l'aggressione su larga scala della Russia contro l'Ucraina come una chiara violazione del diritto internazionale e una grave minaccia all'ordine internazionale basato sulle regole mentre il Giappone annunciava **l'imposizione di ulteriori sanzioni** dopo l'attacco della Russia su larga scala all'Ucraina, allineandosi alle posizioni espresse dagli Stati Uniti e dai Paesi europei. In una conferenza stampa il premier **Fumio Kishida** comunicava l'entrata in vigore di un nuovo piano che comprendeva limiti all'esportazione di semiconduttori e il congelamento di *asset* finanziari controllati da istituzioni russe, oltre alla sospensione dei visti di alti funzionari di Mosca.

Il collettivo **Anonymous** apriva ufficialmente le ostilità contro le autorità russe in un comunicato reso noto tramite il suo account twitter, annunciando di avere hackerato il sito dell'emittente **RT news**. I siti internet del Cremlino, del governo russo e della Duma che risultavano nella notte inaccessibili.

Nel corso della notte la CNN riferiva che mezzi meccanizzati russi entrati in Ucraina attraverso la Bielorussia erano a circa 32 km da Kyiv, secondo fonti della Casa Bianca. Altri mezzi, secondo le stesse fonti, erano entrati in Ucraina dalla Russia ma erano un po' più lontani dalla capitale ucraina, anche se l'obiettivo comune sarebbe quello di accerchiare Kyiv e abbattere il governo del Paese.

“Un'espansione a est della Nato rappresenta una seria minaccia alla stabilità e alla sicurezza di Paesi indipendenti in varie aree”. Lo affermava il **presidente iraniano, Ebrahim Raisi**, nel corso di un colloquio telefonico con Vladimir Putin.

Anche il **presidente siriano Assad** si schierava con la Russia accusando gli occidentali di *"isteria [...] per mantenere la storia nel posto sbagliato e a favore del caos"*. Per il presidente siriano *"la Russia oggi non difende solo sé stessa ma i principi di giustizia e di umanità di tutto il mondo"*. *"I grandi Paesi non sono grandi solo per la loro forza militare, ma anche perché fanno rispettare la legge, i principi etici e umanitari"*. Assad infine ricordava che Siria e Russia sono schierate nella stessa trincea: *"contro i terroristi in Siria e contro i nazisti in Ucraina"*.

Nelle ore successive anche il **Venezuela** esprimeva la sua preoccupazione per l'aggravarsi della crisi in Ucraina, deplorando allo stesso tempo *"la violazione degli accordi di Minsk da parte della Nato, promossa dalla Stati Uniti"*. In un comunicato il Ministero degli Esteri venezuelano assicurava che il mancato rispetto di questi accordi *"ha causato una violazione del diritto internazionale e generato forti minacce per la Russia, la sua integrità territoriale e sovranità, oltre ad aver ostacolato le buone relazioni tra i paesi vicini."*

La **Cina** si oppone a qualsiasi sanzione illegale che leda i diritti e gli interessi legittimi della Russia": lo affermava il portavoce del ministero degli Esteri **Wang Wenbin**, secondo cui *"gli Stati Uniti hanno imposto più di 100 sanzioni alla Russia dal 2011"*, che sono risultati strumenti *"non fondamentali ed efficaci per risolvere i problemi"*.

Pechino *"spera che le parti interessate ci riflettano seriamente e cerchino di risolvere il problema attraverso il dialogo e le consultazioni"*. La Cina, ricordava inoltre Wang nel briefing quotidiano, *"ritiene che l'integrità sovrana e territoriale di tutti i Paesi debba essere rispettata e che la Carta dell'ONU debba essere sostenuta"*.

In una conversazione telefonica con il presidente russo Vladimir Putin, il **premier indiano Narendra Modi** chiedeva l'immediata cessazione della violenza in Ucraina e invitava tutte le parti a tornare sulla strada dei negoziati diplomatici. Il premier indiano ribadiva *"la sua convinzione di sempre che le divergenze tra la*

Russia e la Nato possano essere risolte solo attraverso un dialogo onesto e sincero". Il Governo di Delhi non aveva ancora espresso la sua decisione sulla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per le sanzioni.

Con un minuto di silenzio per le prime vittime della guerra in Ucraina si apriva il **Forum dei sindaci del Mediterraneo**, in corso a Palazzo Vecchio a Firenze. Un modo - spiegava il sindaco del capoluogo toscano **Dario Nardella** - *"per ricordare le prime vittime del conflitto in Ucraina e chiedere alla Russia e al mondo intero di fermare immediatamente la guerra e lasciare la voce alla diplomazia per un negoziato che vada avanti ad oltranza per la pace"*. Nardella sottolineava inoltre che Firenze era unita a Kyiv *"da un antico gemellaggio"*.

Il commissario europeo all'Economia **Gentiloni**, arrivando all'**Ecofin informale di Parigi**, parlava di un **impatto limitato sull'economia europea della crisi russo-ucraina**: *"certo che pagheremo un prezzo economico per questa guerra"*, aggiungendo che nel vertice si sarebbe parlato di come questa guerra avrebbe avuto un impatto sulle economie europee, che ci sarà ma il costo della reazione a questa invasione, a questa violazione delle regole internazionali" da parte della Russia di Vladimir Putin.

Il 25 febbraio si teneva l'informativa del **premier Draghi in Parlamento**: intervenendo alla Camera ed al Senato, il Presidente del consiglio Mario Draghi osservava che: *"Per quanto riguarda le sanzioni, l'Italia è perfettamente in linea con gli altri Paesi dell'Unione Europea, primi tra tutti Francia e Germania. Le misure sono state coordinate insieme ai nostri partner del G7, con i quali condividiamo pienamente strategia e obiettivi"*,

In relazione all'impegno militare del Paese, *"le forze italiane che prevediamo essere impiegate dalla NATO – aggiungeva - sono costituite da unità già schierate in zona di operazioni - circa 240 uomini attualmente schierati in Lettonia, insieme a forze navali, e a velivoli in Romania; e da altre che saranno attivate su richiesta del Comando Alleato. Per queste, siamo pronti a contribuire con circa 1400 uomini e donne dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, e con ulteriori 2000 militari disponibili"*.

"In questi giorni, - continuava - l'Unione Europea ha dato prova della sua determinazione e compattezza. Siamo pronti a misure ancora più dure se queste non dovessero dimostrarsi sufficienti. Le sanzioni che abbiamo approvato, e quelle che potremmo approvare in futuro, ci impongono di considerare con grande attenzione l'impatto sulla nostra economia". "La maggiore preoccupazione riguarda il settore energetico, che è già stato colpito dai rincari di questi mesi: circa il 45% del gas che importiamo proviene infatti dalla Russia, in aumento dal 27% di dieci anni fa".

Il **Cremlino**, sempre il 25 febbraio, prometteva **risposte "simmetriche o asimmetriche" alle sanzioni** imposte dall'Occidente alla Russia in risposta all'invasione dell'Ucraina.

Dopo le proteste civili contro la guerra svoltesi il 24 in una cinquantina di città russe, continuavano le **manifestazioni di dissenso**: aveva infatti raccolto già oltre **400.000 firme** una petizione online contro la guerra pubblicata sulla piattaforma *Change.org*, intitolata "*Putin non è il popolo russo. Il Cremlino non è la Russia*".

Il ministro degli Esteri russo Serghei **Lavrov** riceveva intanto sempre il 25 febbraio a Mosca gli inviati dei Ministeri degli Esteri delle due autoproclamate Repubbliche separatiste di Donetsk e Lugansk, con i quali discuteva della prossima apertura di ambasciate di Mosca in questi territori. Durante l'incontro il capo della diplomazia russa ribadiva le ragioni esposte il giorno precedente dal presidente Vladimir Putin per l'intervento armato in Ucraina, accusando il "regime di Kyiv" di "*russofobia e genocidio*" nei territori separatisti.

L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati affermava di prevedere che **quattro milioni di persone** potrebbero fuggire dall'Ucraina verso altri paesi "se la situazione dovesse peggiorare ulteriormente".

Il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu affermava che la Turchia potrebbe chiudere l'**accesso al Mar Nero** alle navi da guerra russe, ma anche in questo caso Mosca avrebbe diritto di passaggio per riportare le imbarcazioni alle loro basi. In un'intervista al quotidiano *Hurriyet*, Cavusoglu confermava che l'Ucraina aveva chiesto alla Turchia di chiudere i Dardanelli e il Bosforo alle navi da guerra russe citando la **Convenzione di Montreux del 1936** che conferisce ad Ankara controllo su quegli stretti. "*La Turchia può limitare il passaggio negli stretti delle navi da guerra però la Convenzione di Montreux dice anche che le navi di Paesi impegnati in un conflitto hanno il diritto di ritornare alle loro basi e dovrebbe essere loro permesso di farlo*" affermava il ministro turco confermando che Ankara si atteneva "senza esitazione" al trattato.

L'ex cancelliera Angela **Merkel** rompeva il silenzio e parlando all'agenzia di stampa tedesca DPA condannando "*nel modo più duro questa eclatante rottura del diritto internazionale per il quale non c'è alcuna giustificazione*". Per Angela Merkel l'attacco della Russia segnava una profonda cesura nella storia dell'Europa dalla fine della guerra fredda". Ogni sforzo del governo tedesco con l'Ue, gli Usa, la Nato e il G7 e "*per contenere l'attacco militare della Russia ha il mio sostegno*". Intanto un sondaggio *Forsa* rivelava che il 58% degli intervistati tedeschi aveva paura che il conflitto potesse raggiungere la Germania.

Il Ministero della Difesa russo informava che paracadutisti russi erano atterrati nell'area dell'aeroporto di **Gostomel**, ad una trentina di chilometri a nord-ovest di Kyiv, e che la capitale ucraina era ora assediata da ovest, secondo la Tass. Successivamente il Ministero della Difesa russo affermava che "200 nazionalisti

ucraini" erano stati "distrutti", quindi verosimilmente uccisi, nell'operazione dei paracadutisti russi per conquistare l'aeroporto di Gostomel, secondo Interfax.

Papa Francesco si recava, sempre il 25 febbraio, **all'Ambasciata russa presso la Santa sede**, in Via della Conciliazione, per esprimere la sua preoccupazione per la guerra al rappresentante diplomatico russo. A proposito di questa iniziativa a sorpresa e senza precedenti del Pontefice, l'ambasciatore Alexander Avdeev riferiva ai media russi che "il Papa voleva personalmente chiedere della situazione in Donbas e Ucraina" e ha espresso la sua grande preoccupazione per la situazione umanitaria e per le condizioni della popolazione sia in Donbas che nel resto del Paese. *"Ha esortato a prendersi cura bambini, prendersi cura dei malati e dei sofferenti, prendersi cura delle persone. Secondo lui, questo è il principale obiettivo cristiano"*, affermava Avdeev.

Migliaia di militari ceceni filo-russi si radunavano su una piazza di **Grozny** davanti al loro leader, Ramzan **Kadirov**, dicendosi pronti a partire per l'Ucraina per combattere al fianco delle truppe del Cremlino. Lo riferivano i siti Baza e Rbk pubblicando un video del raduno, secondo i quali i militari presenti erano non meno di 12.000, una parte in divisa con il basco nero, altri con l'elmetto pronti al combattimento.

Nel pomeriggio del 25 si apriva il **vertice straordinario del formato "Bucarest 9" a Varsavia, comprendente i Paesi del fianco orientale della NATO**, presieduto dal presidente polacco **Andrzej Duda**, con la partecipazione della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per discutere dell'invasione russa in Ucraina.

Il potenziamento del versante orientale della NATO

Il **25 febbraio**, il cancelliere tedesco Olf **Scholz**, partecipando ad vertice della NATO, illustrava la necessità di **rafforzare il fianco orientale dell'Alleanza** per venire incontro alle esigenze di sicurezza dei partner dopo l'attacco della Russia all'Ucraina.

Al vertice Nato, su invito del segretario generale **Stoltenberg**, prendevano parte, oltre ad una delegazione dell'UE, **Finlandia** e **Svezia**, ue Paesi che Mosca non vuole entrino nell'Alleanza, come ribadito oggi anche dal ministero degli esteri russo.

Il premier britannico Boris **Johnson** insisteva nella richiesta di un accordo con tutti gli alleati per espellere la Russia dal sistema di pagamenti bancari internazionale Swift e farlo "immediatamente", riferiva *Downing Street*, citando quanto detto da Johnson oggi agli altri leader dei Paesi Nato. Il premier insisteva sulla necessità di "infliggere la massima pena" possibile al presidente Vladimir Putin e a chi lo sostiene. Ha inoltre evocato sanzioni britanniche imminenti contro

Putin e Serghei Lavrov e dichiarava che "non ci potrà essere una normalizzazione" con Mosca anche ad attacco all'Ucraina finito.

Nel comunicato finale del vertice i leader dei paesi Nato dichiaravano che *"abbiamo attivato i piani di difesa della NATO per prepararci a rispondere ad una serie di evenienze e rendere sicuro il territorio dell'Alleanza, anche ricorrendo alle nostre forze di riposta"* rapida, ribadendo il loro impegno "di ferro" verso l'articolo 5 del trattato (quello sulla mutua difesa). Secondo la CNN, sarebbe la prima volta che la forza di reazione rapida della Nato sia stata attivata come misura difensiva, in risposta all'invasione russa dell'Ucraina.

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, presidente in esercizio del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, informava, sempre il 25 febbraio, che *"il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, di cui l'Italia ha la presidenza, ha preso la decisione di estromettere dalla propria membership la Federazione Russa, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto del Consiglio d'Europa. L'Italia ritiene che si tratti di una misura necessaria alla luce dell'inaccettabile aggressione militare russa ai danni dell'Ucraina, che costituisce una grave violazione del diritto internazionale"*.

La Russia "non può non notare i persistenti tentativi della Nato" di allargarsi includendo Finlandia e Svezia, compiuti "in particolare dagli Usa", affermava la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria **Zakharova**, sottolineando come Mosca consideri "un importante fattore della sicurezza la politica di non-allineamento" di quegli Stati.

Il **Consiglio dei ministri del 25 febbraio decideva il potenziamento dell'impegno italiano nel fianco est della NATO**.adpttando un **decreto-legge** che dispone la **proroga per l'anno 2022 dei dispositivi NATO già in corso**, riguardanti la :presenza avanzata e rafforzata in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*), attraverso l'impiego del numero massimo di 250 unità di personale e 139 mezzi terrestri; la sorveglianza aerea attraverso attività di **Air Policing**, che prevede l'impiego del numero massimo di 130 unità di personale e di 12 mezzi aerei, attualmente dislocati in Romania, e l'attività di pattugliamento aereo nell'ambito delle **misure di rassicurazione degli alleati nel fianco est**, attraverso 2 mezzi aerei (un rifornitore e un mezzo per raccolta dati).

E' altresì autorizzata la proroga della **sorveglianza navale e delle attività di raccolta dati nell'area sud dell'Alleanza** (Mediterraneo orientale e Mar Nero), attraverso l'impiego del numero massimo di 235 unità di personale, due mezzi navali e di uno ulteriore, secondo necessità, e di un mezzo aereo, nonché la **mobilitazione di ulteriori forze ad alta prontezza, denominate "Very High Readiness Joint Task Force-VJTF"**, fino al **30 settembre 2022**, attraverso l'impiego di 1350 unità, 77 mezzi terrestri, 2 mezzi navali (a partire dal secondo semestre 2022) e 5 mezzi aerei.

Il decreto prevede inoltre la **cessione** alle autorità governative dell'Ucraina, a titolo gratuito, **di mezzi e materiali di equipaggiamento militari non letali**, rendendo disponibili equipaggiamenti per la protezione individuale per i militari ucraini e materiali per lo sminamento umanitario a favore della popolazione civile.

Il **25 febbraio** il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha ordinato che sia immediatamente **fornita all'Ucraina assistenza militare per un valore di 600 milioni di dollari**. Biden ha pubblicato un memorandum in cui "*delega il Segretario di Stato a fornire assistenza militare immediata all'Ucraina*". In particolare i 600 milioni di dollari saranno così ripartiti: "250 milioni di dollari in assistenza" e "altri 350 milioni di dollari" da assegnare al Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti "per articoli e servizi per la difesa" e "per l'istruzione e l'addestramento militare"

Nella serata del **25** il presidente ucraino **Zelensky** chiedeva al premier Naftali **Bennet** di fungere da mediatore con la Russia. La richiesta - secondo la tv pubblica Kan - veniva stata avanzata durante la telefonata odierna tra i due leader. Per Zelensky Israele sarebbe l'unico Paese occidentale che ha buoni rapporti con entrambi le parti. Per il presidente ucraino Gerusalemme potrebbe essere la sede migliore per i negoziati.

Papa Francesco diffondeva sempre nella serata del 25 sul suo account tweet **un messaggio in lingua russa contro la guerra in Ucraina**, che riprendeva un passaggio dell'enciclica "*Fratelli tutti*" "*Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male*", con la firma 'Franciscus' e gli hashtag #Preghiamolinsieme e #Ucraina. Era la prima volta che il Pontefice diffonde un tweet in lingua russa.

Il governo britannico di Boris **Johnson** ha annunciava stasera l'estensione delle **sanzioni** anti-russe in risposta all'invasione dell'Ucraina anche **personalmente al presidente Vladimir Putin e al suo ministro degli Esteri, Serghei Lavrov**: il Tesoro aveva inserito i loro nomi nella lista delle persone già sanzionate, allargata dopo l'attacco di questi giorni a oltre 100 fra società, banche e individui, inclusi 8 oligarchi del business considerati particolarmente vicini al Cremlino. Il Regno Unito segue l'Ue nella decisione di congelare qualsiasi asset ritenuto riconducibile a Putin o a Lavrov. "*Né Putin né Lavrov hanno conti né in Gran Bretagna né altrove all'estero*", ribatteva la portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, **Maria Zakharova**, commentando le sanzioni annunciate contro il presidente e il ministro degli Esteri della Russia da Regno Unito, Ue e Usa, riportava la Tass.

"Non dimentichiamo mai che questa è una guerra di scelta, la scelta della Russia, di infliggere sofferenze indicibili al popolo ucraino e ai suoi stessi cittadini, di violare l'integrità territoriale e sovranità dell'Ucraina, la legge internazionale e la Carta Onu. Abbiamo l'obbligo solenne di non girarci dall'altra parte, e di stare dalla parte della Carta delle Nazioni Unite", dichiarava l'ambasciatrice americana al

Palazzo di Vetro, **Linda Thomas-Greenfield**, prima del voto in Consiglio di Sicurezza, ricordando che oltre 50 mila persone sono già fuggite dal paese. "Stati membri responsabili non invadono i loro vicini, questo è il fondamento del sistema internazionale", aggiungeva.

In seguito **veniva posto il veto dalla Russia sulla risoluzione delle Nazioni Unite** e tra i Paesi che si sono astenuti, oltre alla Cina, c'erano anche India ed Emirati Arabi Uniti. Il testo "*deplora con la massima fermezza l'aggressione della Russia contro l'Ucraina*", chiedendo di "*cessare immediatamente l'uso della forza*" e "*ritirare immediatamente, completamente e incondizionatamente tutte le sue truppe militari dal territorio ucraino entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti*". Il voto su un testo di analogo tenore dovrebbe seguire **nei prossimi giorni** in Assemblea Generale, dove le risoluzioni non sono vincolanti ma i 193 membri non hanno il diritto di veto.

Il 26 febbraio, secondo quanto riferito dal quotidiano Bild, il Governo tedesco ha autorizzato i Paesi Bassi a inviare **400 lanciarazzi anticarro all'Ucraina**. Si tratta di armi che in passato erano state fornite all'Olanda. Fino a quella data **Scholz aveva escluso la consegna di armi letali**, per ragioni storiche.

Lo **stesso giorno**, il portavoce della Difesa russa annunciava che le forze armate hanno ricevuto l'ordine di allargare l'offensiva in Ucraina "*da tutte le direzioni*".

Gli ultimi sviluppi

Il **27 febbraio** la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen annunciava che: "*saranno sanzionati tutti i bielorussi che stanno sostenendo questa guerra*" ed "*introdurremo misure restrittive*" contro "*i più importanti settori dell'economia della Bielorussia*".

"*Gli alleati della Nato stanno rafforzando il loro sostegno politico e pratico all'Ucraina mentre continua a difendersi dall'invasione su vasta scala della Russia. Migliaia di armi anticarro, centinaia di missili per la difesa aerea e migliaia di armi leggere e munizioni stanno per essere inviate in Ucraina*". Una nota del Comando della NATO rendeva noto che "*Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Regno Unito e Stati Uniti hanno già inviato o stanno approvando consegne significative*", mentre "*l'Italia sta provvedendo a un sostegno finanziario*".

La commissaria europea agli Affari Interni, **Ylva Johansson**, entrando al consiglio straordinario dei Ministri dell'Interno UE dichiarava: "*Dobbiamo prepararci*"

"Abbiamo convenuto che la delegazione ucraina si sarebbe incontrata con la delegazione russa senza precondizioni al confine ucraino-bielorusso, vicino al fiume Pripyat". Lo afferma in un messaggio su Telegram il **presidente ucraino**, Volodymyr Zelensky, confermando l'incontro negoziale con la Russia a **Gomel**, in Bielorussia. Durante la conversazione telefonica con il presidente bielorusso, *"Alexander Lukashenko si è assunto la responsabilità di garantire che tutti gli aerei, elicotteri e missili di stanza sul territorio bielorusso rimangano a terra durante il viaggio, i colloqui e il ritorno della delegazione ucraina".*

Il Difensore civico ucraino, **Lyudmyla Denysova**, ha dichiarato che **oltre 210 civili ucraini sono stati uccisi e più di 1.100 sono** rimasti feriti dall'inizio dell'invasione russa nel Paese.

"Insieme abbiamo sconfitto Hitler e sconfiggeremo anche Putin": ha dichiarato il **27 febbraio** in un tweet il ministro degli Esteri ucraino, **Dmytro Kuleba**, invitando i cittadini "stranieri" ad unirsi all'Ucraina per difendere il Paese. *"Stranieri disposti a difendere l'Ucraina e l'ordine mondiale insieme alla Legione Internazionale di Difesa Territoriale dell'Ucraina, vi invito a contattare le missioni diplomatiche straniere dell'Ucraina nei vostri rispettivi Paesi - recita il tweet -. Insieme abbiamo sconfitto Hitler, e sconfiggeremo anche Putin".*

Il premier ucraino **Denys Shmyha** ha ringraziato su su Twitter *"gli amici di Usa, Francia, Germania, Italia, Canada e Regno Unito per l'impegno a rimuovere diverse banche russe da Swift, la paralisi degli asset della Banca centrale russa, il divieto agli oligarchi russi di usare i loro asset finanziari sui mercati euro-atlantici".*

Il 27 febbraio l'UE accelerava e rafforzava la sua offensiva contro la Russia, compattandosi al fianco di Kiev ed allargando il raggio delle sue sanzioni. *"Per la prima volta finanzieremo l'acquisto e la consegna di armi ed equipaggi per un Paese sotto attacco"*, ha annunciato la presidente della Commissione Ue Ursula **von der Leyen** delineando, di fatto, un ruolo inedito per l'Unione: quello di soggetto attivo in un conflitto.

Sul tavolo del Consiglio Affari Esteri, convocato in videoconferenza nel tardo pomeriggio, l'UE, per la prima volta, ha deciso di attivare uno strumento creato solo un anno fa come **embrione del progetto di difesa europea**: lo **Strumento europeo per la pace (European Peace Facility - EPF)**

In complementarità con l'assistenza che la Commissione potrà fornire al di fuori dell'ambito militare, sono state varate **Misure di Assistenza a valere sull'EPF** per la fornitura di **equipaggiamenti letali e non** alle forze armate ucraine. In ossequio all'art. 58 della Decisione del Consiglio istitutiva dell'EPF (2021/509), che esclude procedure d'urgenza per la fornitura di armi letali, sono state adottate **due Misure distinte**, per poter ricorrere alla procedura d'urgenza limitatamente alla fornitura di equipaggiamenti non letali (carburante, kit medici, pasti pronti).

Nel dettaglio, esse consistono in:

- **fornitura di materiale letale** (Fucili, cannoni, armi semiautomatiche e automatiche, munizioni, sistemi anti aerei e anti missile) per **450 milioni di euro**; i Ministeri della Difesa degli Stati membri sono stati individuati come agenti attuatori. La modalità prevista è il rimborso di tutto il materiale letale fornito all'Ucraina in via bilaterale dal 1 gennaio 2022
- **fornitura di materiale non letale** (equipaggiamento protettivo, kit di primo soccorso, carburante), per **50 milioni di Euro**, in linea con le richieste fatte pervenire da parte ucraina in occasione del Consiglio Europeo straordinario della scorsa settimana (qui allegate). Anche per questa misura, enti attuatori sono i Ministeri della Difesa dei 27, e anche in questo caso la modalità prevista è il rimborso di tutte le spese effettuate per le forniture in via bilaterale, dal 1 gennaio 2022.

Il possibile **nodo dell'unanimità dei 27** per l'attivazione dello strumento è stato aggirato con la cosiddetta "*astensione costruttiva*": uno Stato, di fatto, potrà anche rifiutarsi di inviare armi, ma senza ostacolare le decisioni degli altri. L'azione europea è parallela a quella della Nato, che ha confermato come il sostegno militare degli alleati a Kyiv "*si sta rafforzando*" con l'invio di missili e armi anticarro. Bruxelles ha optato per lo stop a tutte le transazioni, per il congelamento degli asset esteri per la Banca centrale russa (il 50% delle riserve totali) e per la messa in campo di sanzioni individuali per una ventina di oligarchi.

Bruxelles ha infatti messo in campo **un pacchetto di sanzioni ad hoc** che stoppa gli scambi commerciali tra l'Ue e Minsk nei settori già colpiti per la Russia e vieta di importare dal regime di Alexander Lukashenko prodotti come i carburanti minerali, tabacco, cemento, ferro o acciaio.

In un discorso storico al *Bundestag*, il cancelliere **Olaf Scholz** ha annunciato il 27 febbraio misure fino a qualche giorno fa impensabili per i tedeschi: innanzitutto un fondo speciale da **100 miliardi per rafforzare la Bundeswehr**. "E da ora, anno dopo anno, investiremo oltre il **2% del Pil in difesa**", ha assicurato il Bundeskanzler.

È una vera e propria **svolta nella politica estera e della difesa**, affrontata - ironia della storia - proprio dal governo guidato da forze tradizionalmente più pacifiste, come socialdemocratici e verdi. Berlino dispone quello che ha sempre rivendicato la Nato, dopo anni di resistenze e timori dettati anche dalla sua pesante eredità storica, determinando la prima vera cesura col merkelismo.

Lo stesso giorno il **presidente russo Putin ordinava** al ministro della Difesa Shoigu e al capo di Stato maggiore Gherassimov di "**mettere in pre-allerta le forze nucleari del paese**". La Nato reagiva parlando di mossa "inaccettabile", mentre gli Stati Uniti affermavano che Putin "sta aggravando il conflitto". Putin giustificava l'ordine con il fatto che i paesi della Nato "hanno fatto dichiarazioni aggressive contro la Russia", e hanno applicato dure sanzioni economiche. Il

bielorusso Lukashenko aggiungeva: "Le sanzioni spingono la Russia verso la guerra mondiale".

Il 28 febbraio nella città Bielorusa di Gomel si teneva un primo incontro tra negoziatori ucraini (guidati dal ministro della Difesa Oleksii Reznikove) e russi (capeggiati da Vladimir Medinsky, consigliere di Putin). Le **richieste russe** sarebbero state **anticipare da Putin a Macron in una telefonata** e consisterebbero principalmente nella richiesta di un'**Ucraina smilitarizzata e neutrale e del riconoscimento della Crimea come territorio russo**. I negoziatori si sono poi lasciati accordandosi per un secondo incontro da tenersi probabilmente entro 48 ore in territorio polacco.

Nel pomeriggio del 28, il Consiglio dei Ministri, adottava **un secondo decreto-legge** per fronteggiare la crisi russo-ucraina che contiene una norma abilitante in forza della quale, dopo una preventiva risoluzione delle Camere, il **Ministro della difesa** è autorizzato ad adottare un provvedimento per la cessione alle autorità governative dell'Ucraina di **mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari**. E' prevista peraltro una deroga specifica ad alcune disposizioni vigenti. Altre disposizioni sono invece finalizzate a contenere eventuali malfunzionamenti del **sistema nazionale di approvvigionamento del gas naturale**. Per questo si autorizza l'anticipo, anche a scopo preventivo, dell'adozione delle misure di aumento dell'offerta e/o riduzione della domanda di gas previste in casi di emergenza. Sono inoltre previste misure per l'eventualità che una parte del flusso dei profughi si indirizzi presso il nostro Paese, dal momento che in Italia vi è una cospicua presenza di cittadini ucraini (circa 250.000 persone)..

Intanto sul terreno tra il 28 febbraio e il primo marzo **la guerra si intensificava** con l'intervento di artiglieria e aviazione da parte russa nel tentativo di stroncare la resistenza ucraina. Il volume di fuoco aumentava, bersagliando varie città con armi potenti. Dopo 5 giorni di combattimenti alle truppe della prima ondata si stanno aggiungendo nuove colonne che vengono mandate al fronte, anche con problemi per rifornire reparti sempre più numerosi e più lontani dalle basi, situazione che i difensori sfruttano, anche utilizzando i droni TB2 che ieri hanno colpito in più zone gli aggressori.

Combattimenti particolarmente intensi si segnalano a **Kharkiv**, città vicino al confine russo e snodo importante per conquistare il vicino Donbas, dove si segnalano vittime civili (9, compresi 3 bambini, secondo il sindaco Terekhov) anche in zone residenziali.

In mattinata il *presidente Zelensky* definiva il continuo bombardamento di Kharkiv come "crimine di guerra". Nella mattina del primo marzo Dmytro Zhyvytskyi, governatore dell'Amministrazione statale regionale di Sumy, nel quadrante nord-orientale dell'Ucraina, rendeva noto in un comunicato che più di 70 persone, sia militari che civili, sono stati uccisi nel bombardamento di un'unità

militare a Okhtyrka, sul fronte di Kharkiv, riferendo anche dell'uccisione di molti soldati russi.

Più a sud, **Kherson** (a nord della Crimea e sul Mar Nero) sta subendo la stessa sorte, fatta oggetto nella notte di una fitta pioggia di razzi, anche lanciati da elicotteri, presumibilmente allo scopo di aprire la marcia ai carri armati verso Odessa e risulta essere circondata. Sul Mare di Azov, **Mariupol** sembra rischiare di cadere dopo sei giorni di scontri e risulta essere sottoposta a continui bombardamenti.

Anche l'assedio alla capitale **Kyiv** continua ed è stata avvistata **una colonna di mezzi russi lunga più di 60 chilometri che si avvicina alla città**. Secondo il ministero della Difesa ucraino sarebbero 5.710 i soldati russi uccisi finora, mentre altri 200 sarebbero stati catturati (cifre non verificabili), mentre l'Onu parla di oltre 400 vittime tra i civili, ma anche questa cifra potrebbe essere sottostimata. Nella giornata del primo marzo inoltre, data la sempre maggiore insicurezza nella capitale, anche **l'ambasciata italiana a Kyiv veniva trasferita a Leopoli**, come fatto in precedenza da altri Paesi.

Filippo Grandi, alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (**UNHCR**), dichiarava al **Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite** che attualmente ci **sono 520.000 rifugiati dall'Ucraina** nei paesi vicini e la cifra è in aumento "in modo esponenziale, ora dopo ora". Nella mattina del primo marzo la funzionaria dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati Karolina Lindholm Billing parlava di **un milione di sfollati all'interno dell'Ucraina**.

Zhang Jun, **ambasciatore della Cina** presso le Nazioni Unite, dichiarava che: *"La Cina sostiene lo svolgimento di colloqui e negoziati diretti tra Russia e Ucraina. La comunità internazionale dovrebbe promuovere condizioni esterne favorevoli per il dialogo e la soluzione politica ed evitare di esacerbare le tensioni. Qualsiasi azione del Consiglio di sicurezza dovrebbe aiutare a svolgere un ruolo costruttivo, piuttosto che portare a un'ulteriore escalation"*.

Nella mattina del **1° marzo** il premier britannico Boris **Johnson** si recava in **Polonia** ed **Estonia** per esaminare gli sviluppi della crisi e visitare le truppe britanniche della Nato presenti nei due Paesi insieme al segretario generale della Nato, Jens **Stoltenberg**, il quale, nella successiva conferenza stampa, confermava poi che la Nato non avrebbe inviato né truppe né aerei in Ucraina, ricordando come *"nelle ultime settimane abbiamo rafforzato la nostra presenza sul fianco Est della Nato e ora stiamo dispiegando per la prima volta la Forza di reazione rapida, con le prime truppe francesi arrivate oggi in Romania"*. Johnson da parte sua assicurava che i Paesi occidentali sono pronti a intensificare le sanzioni contro la Russia per tutto il tempo necessario.

Il **primo ministro di Taiwan Su Tseng-chang** annunciava l'adesione al blocco di alcune banche russe dal sistema di pagamenti internazionali **Swift** l'invio di aiuti

umanitari all'Ucraina. Il premier ungherese Viktor **Orban** invece non consentiva il transito di armi dirette in Ucraina sul territorio ungherese.

Per il secondo giorno di seguito restava chiusa la Borsa di Mosca, avendo la Banca centrale sospeso la negoziazione di azioni a seguito dell'accresciuta volatilità seguita alle sanzioni occidentali alla Russia.

Il **primo ministro russo Mikhail Mishustin** annunciava poi un decreto per introdurre restrizioni temporanee ai disinvestimenti da società russe. Intanto la portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, **Liz Throssell**, dichiarava alla stampa a Ginevra che dallo scorso giovedì almeno 6.400 persone sono state arrestate in Russia per aver manifestato contro la guerra.

Il Presidente del consiglio Mario Draghi interveniva in mattinata per comunicazioni al Senato – e nel pomeriggio alla Camera dei deputati – affermando che: *“Negli ultimi decenni, molti si erano illusi che la guerra non avrebbe più trovato spazio in Europa [...] In altre parole, che potessimo dare per scontate le conquiste di pace, sicurezza, benessere che le generazioni che ci hanno preceduto avevano ottenuto con enormi sacrifici”*.

Il Premier ha poi ricordato come l'Italia abbia risposto all'appello del presidente Zelensky con un **aiuto che va al di là della sola deterrenza**, esprimendo anche solidarietà e ammirazione per il popolo ucraino. **Il Senato ha poi approvato**, con 244 voti favorevoli, 13 contrari e 3 astenuti, **una risoluzione bipartisan** presentata dalla maggioranza e da Fratelli d'Italia sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, respingendone altre presentate da senatori del gruppo Misto.

Il **1° marzo** si teneva inoltre la **sessione straordinaria del Parlamento europeo**, che si apriva con un lungo applauso all'indirizzo dell'ambasciatore ucraino e a cui **interveniva in videoconferenza il presidente Zelensky** che, dopo aver ricordato il momento tragico che sta vivendo il suo Paese e le vittime civili, ringraziava l'Unione europea per la vicinanza, ribadendo la richiesta di entrare a pieno titolo nell'Unione.

“Per l'Europa questo è il momento della verità”, diceva poi Ursula von der Leyen intervenendo a sua volta. *“Quello in corso è uno scontro tra lo stato di diritto e lo stato delle armi, tra democrazie e autocrazie, tra un ordine basato su regole e un mondo di nuda aggressione”. “Alla velocità della luce, l'Ue ha adottato il più grande pacchetto di sanzioni della sua storia. Sono consapevole che questo avrà un costo anche per la nostra economia. Ma credo che gli europei capiscano che dobbiamo opporci a questa aggressione. E investire ora per la nostra libertà e indipendenza”*.

Il presidente del gruppo del Partito popolare europeo (Ppe) al Parlamento europeo, **Manfred Weber**, intervenendo a sua volta alla plenaria, *“L'Ucraina ci ha chiesto di aderire all'Ue. A nome del più grande partito al Parlamento europeo rispondo: sì, siete i benvenuti, sì appartenete all'Unione europea”*.

Il **Parlamento europeo** approvava poi una **risoluzione** sull'aggressione russa contro l'Ucraina che esprime una totale solidarietà al popolo dell'Ucraina, che ha già sofferto durante gli otto anni di guerra nel paese, e condanna con la massima fermezza le azioni della Russia contro l'Ucraina; esortando a proseguire gli sforzi diplomatici intesi a fermare l'aggressione russa contro l'Ucraina e a trovare una soluzione pacifica basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina e dei principi del diritto internazionale, come pure del diritto dell'Ucraina di decidere sulle future alleanze senza ingerenze esterne.

Analisi

RECENTI INIZIATIVE DELL'UNIONE EUROPEA A SEGUITO DELL'AGGRESSIONE MILITARE DELLA RUSSIA IN UCRAINA

(a cura dell'Ufficio Rapporti con l'Unione europea)

Il Consiglio europeo del 24 febbraio 2022

Il **Consiglio europeo**, riunitosi in via straordinaria il **24 febbraio 2022**, ha adottato delle **conclusioni** sull'aggressione militare non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, nelle quali in particolare:

- **condanna** con la massima fermezza **l'aggressione militare** non provocata e ingiustificata della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina, che viola il diritto internazionale e i principi della Carta delle Nazioni Unite e compromette la sicurezza e la stabilità europee e mondiali;
- esige che la **Russia cessi immediatamente le sue azioni militari**, ritiri senza condizioni tutte le forze e le attrezzature militari dall'intero territorio dell'Ucraina e rispetti pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale;
- **condanna il coinvolgimento della Bielorussia** nell'aggressione nei confronti dell'Ucraina e la invita ad astenersi da tali azioni e a rispettare i suoi obblighi internazionali;
- concorda sull'adozione di **misure restrittive** che avranno enormi e gravi conseguenze per la Russia a causa delle sue azioni. Tali sanzioni riguardano il **settore finanziario, i settori dell'energia e dei trasporti, i beni a duplice uso nonché il controllo e il finanziamento delle esportazioni, la politica in materia di visti, ulteriori inserimenti in elenco di persone di cittadinanza russa;**
- chiede l'elaborazione di un ulteriore pacchetto di **sanzioni individuali ed economiche che riguardi anche la Bielorussia;**
- ribadisce il **fermo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina** entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale. Invita tutti i paesi a non riconoscere le due autoproclamate entità separatiste e a non agevolarle o assisterle;
- afferma che l'UE continuerà, insieme ai suoi partner internazionali, a **sostenere l'Ucraina** e la sua popolazione, anche mediante **sostegno politico, finanziario, umanitario e logistico supplementare** e una **conferenza internazionale dei donatori** e riconosce le aspirazioni europee e la scelta europea dell'Ucraina;

- indica che l'UE continuerà a cooperare strettamente con i vicini e ribadisce il suo fermo sostegno e il suo impegno a favore della sovranità e **dell'integrità territoriale della Georgia e della Repubblica di Moldova**;
- invita a portare avanti i lavori sullo stato di preparazione e prontezza a tutti i livelli e **invita la Commissione**, in particolare, a presentare **misure di emergenza, anche riguardo all'energia**.

Il nuovo pacchetto di sanzioni

In attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo del 24 febbraio 2022, il **Consiglio affari esteri dell'UE** ha adottato il **25 febbraio 2022** un pacchetto di sanzioni nei seguenti settori.

Sanzioni individuali

Si dispone il **congelamento** dei **beni** del Presidente, **Vladimir Putin**, e del Ministro degli Affari esteri, **Sergey Lavrov**, della Federazione russa e l'applicazione di **misure restrittive ai membri del Consiglio di sicurezza nazionale della Federazione russa** che hanno sostenuto l'immediato riconoscimento da parte della Russia delle due aree non controllate dal governo di Donetsk e Oblast' di Luhans'k dell'Ucraina come entità indipendenti ed **ai membri del Parlamento russo**, che hanno ratificato la decisione del governo sul Trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza tra la Federazione russa e le due entità indipendenti.

Sanzioni economiche

Sanzioni finanziarie

Si prevedono sanzioni volte ad ampliare ulteriormente le restrizioni finanziarie esistenti, tagliando così l'accesso russo ai più importanti mercati dei capitali. In particolare, si prevede il **divieto della quotazione e della fornitura di servizi in relazione ad azioni di entità statali russe nelle sedi di negoziazione dell'UE**. Sono previste misure volte a **limitare in modo significativo gli afflussi finanziari dalla Russia verso l'UE**, in particolare il divieto dell'accettazione di depositi superiori a determinati valori da cittadini o residenti russi, della detenzione di conti di clienti russi da parte dei depositari centrali di titoli dell'UE, nonché della vendita di titoli denominati in euro a clienti russi.

Il **23 febbraio 2022** il Consiglio dell'UE aveva già deciso di introdurre un **divieto settoriale di finanziamento della Federazione russa, del suo governo e della sua Banca centrale**.

Settore energetico

Si prevede il **divieto di vendita, fornitura, trasferimento o esportazione** in Russia di **beni e tecnologie specifici nella raffinazione del petrolio** e vengono introdotte restrizioni alla fornitura dei servizi correlati.

Settore dei trasporti

Si prevede un **divieto di esportazione per beni e tecnologia nell'industria aeronautica e spaziale**, nonché un divieto di fornire servizi assicurativi, riassicurativi e di manutenzione relativi a tali beni e tecnologie. È vietata inoltre la fornitura della relativa assistenza tecnica e finanziaria.

Settore tecnologico

Sono imposte **restrizioni alle esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso**, nonché **restrizioni alle esportazioni** di determinati **beni e tecnologie** che potrebbero contribuire al **miglioramento tecnologico della Russia nel suo settore della difesa e della sicurezza**. Ciò includerà prodotti come semiconduttori o tecnologie all'avanguardia.

Politica sui visti

Diplomatici, altri funzionari russi e uomini d'affari non potranno più beneficiare delle disposizioni sull'agevolazione del visto, che consentono un accesso privilegiato all'UE. Questa decisione non riguarderà i normali cittadini russi.

Il **Consiglio affari esteri del 28 febbraio 2022**, ha poi adottato la **decisione (PESC) 2022/335** con la quale ha

- stabilito il **divieto di sorvolo, atterraggio e decollo** nello spazio aereo dell'UE di aeromobili e vettori russi;
- **vietato qualsiasi operazione con la Banca centrale russa**, e segnatamente le operazioni relative alla gestione di riserve e attività della Banca centrale di Russia, comprese le operazioni con qualsiasi persona giuridica, entità o organismo che agisce per conto o sotto la direzione della Banca centrale di Russia.

Infine, in una **dichiarazione congiunta del 26 febbraio 2022**, la **Commissione europea, la Francia, la Germania, l'Italia, il Regno Unito, gli Stati Uniti e il Canada** si impegnano a

- a garantire che **banche russe selezionate** vengano **rimosse dal sistema SWIFT**;

- ad imporre **misure restrittive che impediscano alla Banca centrale russa di dispiegare le sue riserve internazionali** in modi che minano l'impatto delle sanzioni;
- ad adottare misure **per limitare la vendita della cittadinanza**, i cosiddetti passaporti d'oro, che consentono ai cittadini russi collegati al governo russo di diventare cittadini di tali paesi e di accedere ai relativi sistemi finanziari;
- ad istituire una **task force transatlantica** per garantire l'effettiva attuazione delle sanzioni finanziarie identificando e congelando i beni delle persone e delle società sanzionate all'interno delle rispettive giurisdizioni.

Si ricorda che l'UE, a partire dal marzo 2014 ha deciso l'introduzione di **misure restrittive per la violazione dell'integrità territoriale dell'Ucraina**. Le sanzioni e misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia vengono di norma prorogate ogni 6 o 12 mesi dal Consiglio dell'UE che delibera all'unanimità.

Le misure restrittive in vigore riguardano:

- **il blocco dei beni e il divieto di viaggio** che attualmente (*sulla base dei nuovi inserimenti in elenco dei destinatari delle sanzioni previste dal Consiglio affari esteri dell'UE del 28 febbraio 2022*) riguardano **696 persone e 56 entità** giuridiche, per azioni volte a compromettere l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina;
- **il congelamento di beni** per persone responsabili dell'appropriazione indebita di fondi statali ucraini;
- **sanzioni economiche** riguardanti gli **scambi con la Russia** in **settori economici specifici**. Tali misure restrittive: limitano l'accesso ai mercati dei capitali primari e secondari dell'UE da parte di talune banche e società russe; impongono il divieto di esportazione e di importazione per quanto riguarda il commercio di armi; stabiliscono il divieto di esportazione dei beni a duplice uso per scopi militari in Russia; limitano l'accesso russo a determinati servizi e tecnologie sensibili che possono essere utilizzati per la produzione e la prospezione del petrolio;
- **misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli**. Tali misure comprendono: il divieto di importazione di beni provenienti dalla Crimea e da Sebastopoli; restrizioni sugli scambi e gli investimenti relativi a taluni settori economici e progetti infrastrutturali; il divieto di prestazione di servizi turistici in Crimea o a Sebastopoli; il divieto di esportazione di taluni beni e tecnologie.

Il **13 dicembre 2021**, il **Consiglio dell'UE** ha adottato delle **misure restrittive** (congelamento dei beni e il divieto di viaggio nell'UE) nei confronti del **gruppo Wagner**, un'**entità militare privata priva di personalità giuridica con sede in Russia**. Le misure restrittive riguardano il gruppo Wagner, e otto individui e tre entità ad esso collegate coinvolte in gravi violazioni dei diritti umani, comprese torture ed esecuzioni e

uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, o in attività destabilizzanti in alcuni dei paesi in cui operano, tra cui Libia, Siria, Ucraina (*Donbas*) e Repubblica Centrafricana.

Per ulteriori dettagli sulle misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia si rinvia al [link](#) del Consiglio dell'UE.

Fornitura di armi all'Ucraina a titolo dello Strumento europeo per la pace (*European Peace Facility – EPF*)

Il Consiglio dell'UE del 28 febbraio 2022 ha adottato la [decisione \(PESC\) 2022/338](#) relativa alla fornitura all'Ucraina di **attrezzatura militare** per un valore di **450 milioni di euro per armi** e la [decisione \(PESC\) 2022/339](#) per lo stanziamento di **50 milioni di euro per dispositivi di protezione individuale, kit di pronto soccorso e carburante, alle forze armate ucraine**, a titolo dello Strumento europeo per la Pace (*European Peace Facility – EPF*).

L'EPF - istituito dal Consiglio dell'UE, il 22 marzo 2021, con la [decisione \(PESC\) 2021/509](#) - è uno **strumento finanziario** volto a **finanziare le azioni esterne dell'UE con implicazioni nel settore militare o della difesa** nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC).

L'EPF è un **fondo fuori bilancio dell'UE** del valore di 5.692 milioni di euro per il periodo 2021-2027, finanziato mediante **contributi degli Stati membri dell'UE** determinati secondo il criterio di ripartizione basato sul prodotto nazionale lordo e conformemente alla decisione 2014/335/UE, Euratom del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea (**l'Italia contribuisce per circa il 12,8%**).

L'EPF consente all'UE di integrare le attività delle sue missioni e operazioni della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) nei paesi ospitanti con **misure di assistenza che possono includere la fornitura di materiali, infrastrutture o assistenza nel settore militare e della difesa**, su richiesta di paesi terzi e organizzazioni regionali o internazionali.

Sostegno umanitario, assistenza ai profughi e gestione delle frontiere

Il Consiglio informale dell'UE, nella formazione **giustizia affari interni**, del **27 febbraio 2022** ha svolto una discussione sul possibile impatto della crisi in Ucraina sotto il profilo della gestione degli eventuali rifugiati.

Secondo i dati forniti dall'UNHCR il 28 febbraio 2022, più di **500.000 cittadini ucraini** avrebbero **attraversato i confini dell'Ucraina**, in fuga dalla guerra.

Il Consiglio dell'UE del 27 febbraio si è concentrato sui seguenti profili:

- **sostegno umanitario**: il 15 febbraio l'Ucraina ha chiesto **assistenza nell'ambito del meccanismo di protezione civile dell'UE**. Il supporto

iniziale offerto in questo quadro riguarda principalmente **l'assistenza sanitaria e le forniture mediche**, nonché le **capacità di alloggio**. Il Consiglio si è impegnato a fornire ulteriore assistenza e ha concordato sulla proposta di creare un supporto logistico per facilitare l'arrivo di tali forniture in Ucraina. Il Consiglio ha, inoltre, convenuto sulla necessità di fornire l'assistenza necessaria alla Moldova;

- **accoglienza dei profughi**: il Consiglio ha espresso apprezzamento per la capacità di accoglienza resa disponibile in diversi Stati membri, in particolare nei paesi confinanti con l'Ucraina ed ha espresso la disponibilità a fornire sostegno agli Stati membri che lo richiedono. I ministri hanno anche discusso la **possibilità di istituire un adeguato meccanismo di protezione temporanea** per l'accoglienza di cittadini ucraini. Il Consiglio ha altresì espresso sostegno alla proposta della Commissione di **attivare il meccanismo previsto dalla direttiva** sulla protezione temporanea¹, prevedendo la possibilità per i **cittadini dell'Ucraina** in fuga dal paese di **risiedere nel territorio dell'UE per un periodo fino a tre anni** (*la proposta dovrebbe essere esaminata dal Consiglio dell'UE giustizia e affari interni del 4 marzo prossimo*);
- **gestione delle frontiere esterne**: se l'afflusso di persone dovesse aumentare ulteriormente, ai **paesi più vicini all'Ucraina potrebbe essere offerto supporto nello svolgimento dei loro compiti di controlli di sicurezza e registrazioni alle frontiere**. In tal caso, si potrebbero mobilitare strumenti europei per contribuire a ciò, in particolare sotto forma di **sostegno da parte di Frontex ed Europol**;
- **misure sui visti**: richiamando la decisione del Consiglio del 25 febbraio 2022 in merito alla sospensione parziale dell'accordo sull'agevolazione del rilascio dei visti con la Russia (*v. supra*), gli Stati membri hanno convenuto di **coordinare le misure a livello nazionale in materia di visti nei confronti della Russia**. La Presidenza francese del Consiglio ha inoltre chiesto agli Stati membri di **non riconoscere i passaporti rilasciati dalle autorità russe nei territori occupati in Ucraina** ed ha proposto un approccio coordinato per porre **fine alla pratica dei "passaporti d'oro"**, che alcuni leader russi possono ottenere;
- **minacce ibride**: gli Stati membri e la Commissione europea hanno convenuto sulla necessità di intensificare lo scambio di informazioni e il

¹ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi (GU L 212 del 7.8.2001, pag. 12).

coordinamento per rispondere rapidamente ed efficacemente a qualsiasi tentativo di destabilizzazione.

Proposta di risoluzione del Parlamento europeo

Il **Parlamento europeo**, riunito in seduta straordinaria a Bruxelles il **1° marzo 2022** – a seguito di un dibattito sulla situazione in Ucraina nel corso del quale dovrebbe partecipare da remoto anche il Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskyy e il Presidente del Parlamento Ucraino Ruslan Stefanchuk - dovrebbe **approvare** dopo le 15.00 una [proposta di risoluzione](#) sull'aggressione russa contro l'Ucraina, presentata congiuntamente dai **gruppi parlamentari PPE, Socialisti e democratici, Renew Europe, Verdi, Conservatori e riformisti europei, gruppo della sinistra al PE** nella quale in particolare:

- **condanna l'aggressione militare illegale, non provocata e ingiustificata della Federazione russa** nei confronti dell'Ucraina e il **coinvolgimento della Bielorussia** in tale aggressione;
- chiede che la **Federazione russa ponga immediatamente fine a tutte le attività militari in Ucraina, ritiri incondizionatamente tutte le forze militari** e paramilitari e le attrezzature militari da tutto il territorio dell'Ucraina riconosciuto a livello internazionale e **rispetti pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina** entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale;
- esorta a **proseguire gli sforzi diplomatici** intesi a fermare l'aggressione russa contro l'Ucraina e a trovare una **soluzione pacifica** basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina e dei principi del diritto internazionale, come pure del **diritto dell'Ucraina di decidere sulle future alleanze senza ingerenze esterne**;
- ricorda alla Federazione russa i suoi obblighi internazionali e **mette in guardia dai pericoli di un'escalation nucleare del conflitto** ed esprime preoccupazione per il fatto che la Federazione russa sta innalzando il livello di allerta del suo arsenale nucleare;
- accoglie con favore l'impegno ad **attivare la direttiva sulla protezione temporanea, al fine di garantire una protezione immediata a tutti i rifugiati provenienti dall'Ucraina** ed esorta il **Consiglio a ripartire equamente tra gli Stati membri la responsabilità per l'accoglienza dei rifugiati** che arrivano alle frontiere esterne dell'UE e la Commissione a istituire un **meccanismo di solidarietà** per ricollocare i rifugiati provenienti dall'Ucraina, che sono arrivati in Polonia, Ungheria, Romania e Slovacchia, in altri Stati membri;

- chiede che la **portata delle sanzioni sia ampliata** e in particolare, che siano limitate le importazioni delle più importanti merci di esportazione russe, tra cui petrolio e gas, che siano vietati nuovi investimenti dell'UE nella Federazione russa e nuovi investimenti russi nell'UE, che l'accesso di tutte le banche russe al sistema finanziario europeo sia bloccato, che la Federazione russa e la Bielorussia siano escluse dal sistema SWIFT e che siano imposte sanzioni secondarie alle banche che utilizzano mezzi alternativi a SWIFT per operazioni correlate o che siano imposte sanzioni analoghe a quelle contro le banche russe o il sistema bancario russo, e chiede che sia vietato raccogliere fondi o contrarre prestiti sui mercati europei da mercati dei capitali secondari; chiede che sia vietato l'accesso agli appalti pubblici dell'UE per l'acquisto di beni e servizi provenienti dalla Russia e dalla Bielorussia; chiede che sia vietata l'esportazione di prodotti ad alta tecnologia e di beni strategici verso il mercato russo; chiede che i finanziamenti per tutti i programmi di cooperazione in materia di ricerca e innovazione con la Russia sostenuti dai fondi dell'UE siano immediatamente bloccati o revocati; chiede che i porti dell'UE siano chiusi alle navi russe; chiede che alle navi il cui ultimo o successivo porto di scalo si trovi nella Federazione russa sia rifiutato l'accesso a tutti i porti dell'UE, tranne in caso di motivi umanitari giustificati; accoglie con favore la chiusura dello spazio aereo dell'UE ai voli di vettori russi e ai voli di aerei privati russi; chiede l'adozione e l'adeguata applicazione di sanzioni analoghe nei confronti della Bielorussia;
- sottolinea la necessità di **mantenere un approccio coerente nei confronti delle sanzioni** senza deroghe indotte da interessi settoriali o nazionali; sottolinea la necessità che gli Stati membri riconoscano e accettino che sanzioni severe nei confronti della Federazione russa comporteranno **inevitabilmente effetti negativi** sulla loro situazione economica e invita la **Commissione a individuare e ad agevolare mezzi e modalità per affrontare le conseguenze economiche e sociali delle sanzioni**;
- ribadisce la necessità di **ridurre la dipendenza energetica**, in particolare dal **gas, dal petrolio e dal carbone russi**, segnatamente con la diversificazione delle fonti energetiche, anche **ampliando i terminali e le rotte di approvvigionamento del gas naturale liquefatto** e chiede che il **gasdotto Nord Stream 2 sia definitivamente abbandonato** e invita la Commissione e gli Stati membri a creare un meccanismo di coordinamento e a utilizzare tutti i possibili depositi di gas al fine di garantire un approvvigionamento ininterrotto di gas all'UE;
- ribadisce che la NATO è il fondamento della difesa collettiva per gli Stati membri che sono alleati NATO e **incoraggia il potenziamento della**

presenza avanzata rafforzata della NATO negli Stati membri dell'UE geograficamente più vicini all'aggressore russo e al conflitto;

- chiede di **aumentare i contributi a favore del rafforzamento delle capacità di difesa dell'Ucraina**, sostenendo la mobilitazione dello strumento europeo per la pace per la fornitura di attrezzature militari ed **invitando gli Stati membri ad accelerare la fornitura di armi difensive all'Ucraina;**
- invita l'UE e i suoi Stati membri a predisporre un **piano di assistenza e di ripresa per l'Ucraina per diversi miliardi di euro** al fine di sostenere l'economia ucraina e la ricostruzione delle infrastrutture distrutte;
- invita le istituzioni dell'Unione ad adoperarsi per **concedere all'Ucraina lo status di paese candidato all'adesione all'UE** e, nel frattempo, a continuare ad adoperarsi per la sua integrazione nel mercato unico dell'Unione in virtù dell'accordo di associazione;
- **invita la Cina**, in quanto membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a rispettare pienamente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e a **utilizzare la sua influenza sulla Russia per porre fine all'attuale aggressione** che minaccia la stabilità internazionale.

Richiesta di adesione dell'Ucraina all'UE

La Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, il 27 febbraio 2022, in una intervista al canale televisivo Euronews, ha **espresso il sostegno all'adesione dell'Ucraina all'UE**.

Il **28 febbraio 2022**, il Presidente dell'Ucraina, **Volodymyr Zelenski**, secondo quanto riportato da alcune agenzie stampa, avrebbe **firmato la lettera di richiesta di adesione dell'Ucraina all'Unione Europea** che dovrà essere trasmessa al Consiglio dell'UE.

Ai sensi dell'**articolo 49 del Trattato sull'Unione europea** ogni Stato europeo che **rispetti i valori di cui all'articolo 2** e si impegni a promuoverli **può domandare di diventare membro dell'Unione**. Il **Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali sono informati** di tale domanda. Lo **Stato richiedente trasmette la sua domanda al Consiglio**, che si **pronuncia all'unanimità**, previa consultazione della Commissione e previa approvazione del Parlamento europeo, che si pronuncia a maggioranza dei membri che lo compongono. Si tiene conto dei criteri di ammissibilità convenuti dal Consiglio europeo. Al momento ci sono **cinque paesi ufficialmente candidati all'adesione**: Turchia (candidata dal 1999 e il cui *iter* è attualmente sospeso), Macedonia del Nord (candidata dal 2004), Montenegro (candidato dal 2010), Serbia (candidata dal 2012) e Albania (candidata dal 2014).

L'Alto Rappresentate, Josep Borrell, in una dichiarazione alla stampa rilasciata a margine del Consiglio UE straordinario sulla Difesa nella stessa giornata del 28 febbraio, pur confermando che l'Ucraina ha una chiara prospettiva europea, ha affermato che **l'adesione dell'Ucraina all'UE non è nell'immediato in programma**.

Il **Presidente del Consiglio europeo**, Charles Michel, in una dichiarazione rilasciata alla stampa lo stesso giorno, ha indicato che **non tutti gli Stati membri sono concordi nell'avviare il processo di adesione dell'Ucraina alla UE**.

Si ricorda che al momento le relazioni tra l'UE e l'Ucraina sono disciplinate dall'**accordo di associazione UE-Ucraina**, firmato a margine del Consiglio europeo del 27 giugno 2014 ed **entrato definitivamente in vigore il 1° settembre 2017**, che prevede forme di associazione politica tra l'UE e l'Ucraina e l'istituzione di **un'area di libero scambio (già operativa dal 1° gennaio 2016)**.

I **Presidenti di Bulgaria, Polonia, Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Polonia, Repubblica slovacca e Slovenia** hanno firmato una [lettera](#) congiunta nella quale si **chiede agli Stati membri dell'UE** di consolidare il massimo sostegno politico all'Ucraina e **consentire alle istituzioni dell'UE di intraprendere misure per concedere immediatamente all'Ucraina lo status di paese candidato all'adesione all'UE** e avviare il processo negoziale.

Anche il **Parlamento europeo** nella **risoluzione sull'aggressione russa all'Ucraina** che dovrebbe essere approvata nel pomeriggio del **1° marzo** (*v. supra*) dovrebbe invitare le istituzioni dell'Unione ad adoperarsi per **concedere all'Ucraina lo status di paese candidato all'adesione all'UE**.

Missioni dell'UE nell'ambito della Politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE (PESC/PSDC) e

Il Consiglio dell'UE ha avviato nel 2014 **una missione civile in Ucraina (EUAM Ucraina)**, con l'obiettivo di sostenere l'Ucraina nello sviluppo di servizi di sicurezza sostenibili, responsabili ed efficienti che rafforzino lo Stato di diritto. Il Consiglio ha prorogato la missione fino al **31 maggio 2024** con un bilancio di **88,5 milioni di euro** nel periodo dal 1° giugno 2021 al 31 maggio 2024. La missione fornisce consulenza strategica alle autorità ucraine e le sostiene attraverso attività operative, formazione inclusa. La missione ha **cinque priorità**: 1) gestione delle risorse umane, 2) indagine penale, 3) ordine pubblico, 4) polizia di prossimità e 5) questioni trasversali: diritti umani e genere, lotta alla corruzione e buon governo.

Il 21 febbraio 2022 il ministero degli esteri ucraino ha annunciato che è stato raggiunto un accordo preliminare tra UE e Ucraina per l'istituzione di **un'ulteriore missione militare dell'UE di formazione militare (EUTM)** per le **forze militari ucraine**.

Assistenza finanziaria dell'UE all'Ucraina

A partire dal marzo 2014 l'UE ha promosso lo stanziamento di misure di **assistenza tecnica e finanziaria** per circa **17 miliardi di euro** che prevede tra gli altri:

- stanziamenti per **assistenza macrofinanziaria**;
- la previsione di **aiuti per circa 8 miliardi di euro** erogati dalla Banca europea per gli investimenti e dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo;
- circa **900 milioni di euro** in prestiti dell'UE per iniziative e programmi specifici;
- la creazione di una **piattaforma di coordinamento dei donatori**;
- l'organizzazione di una **task force ad alto livello sugli investimenti**;
- la **modernizzazione del sistema ucraino di transito del gas** e lavoro sui flussi inversi, specialmente attraverso la Slovacchia;
- **assistenza tecnica** in una serie di settori come la riforma costituzionale e giudiziaria o la preparazione delle elezioni.

Il **14 settembre 2018** l'UE e l'Ucraina hanno firmato un **memorandum di intesa** volto a fornire all'Ucraina **assistenza macro finanziaria** che attualmente ammonta a circa **1,2 miliardi di euro** in **prestiti** a medio e lungo termine.

Con la [decisione \(UE\) 2022/313](#) del **24 febbraio 2022**, del Parlamento europeo e del Consiglio, è stata approvata l'erogazione di **un ulteriore stanziamento a favore dell'Ucraina di 1,2 miliardo di euro, a titolo di assistenza macrofinanziaria**, volto ad aiutare l'Ucraina a far fronte alle sue esigenze di finanziamento dovute ad un eventuale conflitto con la Russia.

Si ricorda che la **Presidente della Commissione europea**, Ursula von der Leyden, aveva annunciato il 1° febbraio 2022 l'intenzione della Commissione europea di **aumentare per il 2022 la sua assistenza bilaterale all'Ucraina** con uno stanziamento di ulteriori **120 milioni di euro**. La Presidente aveva, altresì, indicato che nel **medio e lungo termine** la Commissione intende promuovere un **piano di investimenti per l'Ucraina**, volto a mobilitare investimenti per oltre **6 miliardi di euro**.

Il **Consiglio informale Affari esteri** dell'UE del **27 febbraio**, riunitosi in video conferenza, ha discusso sulle misure da adottare in risposta all'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina.

In particolare – tenuto conto che forze armate ucraine sono impegnate in un conflitto settennale, drammaticamente intensificato a febbraio 2022, a causa di un'invasione non provocata dell'Ucraina da parte delle forze armate della

Federazione russa – il Consiglio, rispondendo alla **richiesta ucraina del 25 febbraio** di assistenza per la **fornitura di materiale militare**, ha istituito una misura di assistenza a favore dell'Ucraina, da finanziare attraverso lo **Strumento europeo per la pace (EPF)**.

Obiettivo della misura di assistenza è contribuire a rafforzare le capacità e la resilienza delle forze armate ucraine per difendere l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina e proteggere la popolazione civile dall'aggressione militare in corso.

A tal fine, è stato deciso di utilizzare le capacità dell'UE per fornire alle forze armate ucraine, materiale e piattaforme militari concepiti per l'uso letale della forza, con un contributo pari a euro 450.000.000 per un periodo di 24 mesi. Inoltre, sempre nell'ambito dell'EPF è previsto un ulteriore finanziamento di euro **50.000.000**, volto a finanziare l'erogazione di attrezzature e forniture **non concepite** per l'uso letale della forza, quali dispositivi di protezione individuale, kit di pronto soccorso e carburante, alle forze armate ucraine.

Altre decisioni riguardano ulteriori sanzioni individuali ed economiche, tra cui la chiusura dello spazio aereo dell'UE agli aerei russi, il sistema di messaggistica finanziaria SWIFT, la proibizione di qualsiasi transazione con la Banca centrale russa, l'impegno diplomatico per lavorare alla condanna internazionale e all'isolamento della Russia, misure per sostenere l'Ucraina e la regione, iniziative per contrastare la disinformazione, compreso il divieto per i media statali Russia Today e Sputnik di trasmettere nell'UE. Tutte queste decisioni dovranno essere finalizzate attraverso atti giuridici pertinenti

Il Consiglio Affari esteri dell'Unione europea, il **25 febbraio**, facendo seguito alle Conclusioni del [Consiglio europeo del 24 febbraio](#), come sostegno immediato all'Ucraina, ha adottato un pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia e dei suoi leader.

In particolare, le misure approvate comprendono **sanzioni individuali**, che congelano i beni del Presidente russo, Vladimir Putin, e del Ministro degli Affari esteri, Sergey Lavrov, e impongono, tra l'altro, misure restrittive ai membri della Duma che il 15 febbraio hanno votato a favore dell'appello al presidente Putin a riconoscere l'indipendenza delle "autoproclamate repubbliche" di Donetsk e Luhansk, così come ai membri del Consiglio di sicurezza nazionale della Federazione russa.

Sono state inoltre adottate misure restrittive nei confronti di personalità di alto profilo che hanno contribuito a compromettere o minacciare l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, tra cui responsabili politici, membri del governo coinvolti nelle decisioni illegali, banche e imprenditori/oligarchi che hanno sostenuto finanziariamente o materialmente operazioni russe nei territori di Donetsk e Luhansk o che ne traggono vantaggio, alti ufficiali delle forze

armate responsabili di azioni di destabilizzazione o invasione e persone responsabili di aver portato avanti una guerra della disinformazione contro l'Ucraina.

Le misure restrittive comprendono il **congelamento dei beni** e il **divieto di mettere fondi a disposizione** delle persone e delle entità inserite in elenco e il **divieto entrata o transito** nel territorio dell'Unione europea.

È stato altresì adottato un pacchetto di **sanzioni finanziarie** che inasprisce ulteriormente quelle esistenti, impedendo, in particolare, l'accesso russo ai più importanti mercati dei capitali e introduce nuove misure che limitano significativamente gli **afflussi finanziari dalla Russia verso l'Unione europea**, vietando l'accettazione di depositi superiori a determinati valori da cittadini o residenti russi, la detenzione di conti di clienti russi da parte dei depositari centrali di titoli dell'UE, così come la vendita di titoli in euro a clienti russi.

Tali sanzioni **andranno a colpire il 70% del mercato bancario russo e le principali aziende statali**, anche nel settore della difesa. Aumenteranno in Russia sia i costi di prestito, sia l'inflazione e che gradualmente andranno ad erodere la base industriale. Inoltre sono adottate misure per impedire che le fortune dell'élite russa siano nascoste in paradisi sicuri in Europa.

Relativamente al **settore energetico**, l'Unione europea proibirà la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione verso la Russia di beni e tecnologie specifiche nella raffinazione del petrolio, e introdurrà restrizioni alla fornitura di servizi correlati. Il **divieto di esportazione**, ha l'obiettivo di colpire il settore petrolifero russo e impedire l'ammodernamento delle raffinerie di petrolio.

Nel **settore dei trasporti**, le misure prevedono il divieto di esportazione di beni e tecnologie nei **settori aeronautico e spaziale**, nonché un divieto di prestazione di servizi di assicurazione, riassicurazione e manutenzione in relazione a tali beni e tecnologie. L'UE vieterà inoltre la prestazione della relativa assistenza tecnica e finanziaria. Inoltre il **divieto di vendita** di aeromobili, pezzi di ricambio ed equipaggiamenti alle compagnie aeree russe farà deteriorare uno dei settori fondamentali dell'economia russa e la connettività del paese, dato che l'attuale flotta aerea commerciale russa è stata costruita per tre quarti nell'UE, negli USA e in Canada.

Nel **settore tecnologico** sono state imposte ulteriori **restrizioni sulle esportazioni di beni e tecnologie a duplice uso**, come pure restrizioni sulle esportazioni di determinati beni e tecnologie (compresi semiconduttori e tecnologie d'avanguardia) in grado di contribuire al rafforzamento tecnologico del **settore della difesa e della sicurezza** della Russia.

In materia di **politica dei visti**, i diplomatici, gli altri funzionari russi e gli imprenditori non potranno più beneficiare delle disposizioni sulla facilitazione del

rilascio dei visti, che consentono un accesso privilegiato all'UE. Tale decisione non inciderà sui comuni cittadini russi.

LE SANZIONI ADOTTATE DAL REGNO UNITO

Il **24 febbraio** il primo ministro britannico **Boris Johnson** ha annunciato alla Camera dei Comuni un pacchetto di nuove sanzioni economiche contro la Russia di larga portata e che vanno a colpire in modo severo le élites, le aziende e le istituzioni finanziarie. Altre sanzioni saranno applicate anche alla Bielorussia per il suo ruolo nell'invasione dell'Ucraina.

In particolare le sanzioni prevedono:

- congelamento delle attività bancarie russe dai mercati finanziari del Regno Unito;
- divieto per le aziende statali russe e per le aziende private strategiche russe di raccogliere finanziamenti sui mercati finanziari del Regno Unito;
- congelamento di beni e divieto di ingresso per esponenti del regime e per oltre 120 aziende russe;
- limite di 50 mila sterline che cittadini russi potranno detenere nel sistema bancario britannico;
- nuove restrizioni punitive sul commercio e sospensione immediata delle licenze di esportazione verso la Russia di beni hi-tech, componenti elettronici o parti di veicoli militari;
- bando della compagnia aerea di bandiera russa Aeroflot, con divieto totale dello spazio aereo del Regno Unito.

Inoltre il Governo britannico sta lavorando con gli alleati occidentali per escludere la Federazione russa dal **sistema di pagamenti telematici SWIFT**.

Dopo l'annuncio di Johnson alla Camera dei Comuni, la ministra degli Esteri **Liz Truss** è intervenuta dichiarando che si tratta di un "pacchetto di sanzioni senza precedenti" che costituisce il più alto costo economico mai imposto al Cremlino che colpisce strutture economiche e finanziarie vitali per il Paese tra le quali:

- la **VTB Bank**, la seconda banca più grande della Russia con un patrimonio di 154 miliardi di sterline e 95.000 dipendenti; la società di difesa **Rostec** che esporta più di 10 miliardi di sterline di armi all'anno e impiega due milioni di persone;
- la **Tactical Missile Corporation**, il principale fornitore russo di missili aerei e marittimi che ha giocato un ruolo di primo piano in l'Ucraina;
- l'azienda **Uralvagonzavod**, uno dei più grandi produttori di carri armati del mondo,
- la **United Aircraft Corporation**, holding che riunisce tutti i principali produttori di aerei russi;

- la **United Shipbuilding Corporation**, la maggiore società di costruzioni navali in Russia.

Sono state inoltre adottate **sanzioni specifiche indirizzate** contro oligarchi dell'*entourage* putiniano, tra cui il giovane miliardario russo ed ex genero Kirill Shamalov, precedentemente sposato con sua figlia Katarina; **Petr Fradkov**, capo della *Promsvyazbank* recentemente sanzionata e figlio dell'ex Capo dei Servizi segreti esteri russi (FSB); **Denis Bortnikov**, Vice Presidente della *VTB Bank*, figlio di Alexander Bortnikov, Capo del Servizio di Sicurezza Federale (FSB) ritenuto responsabile dell'avvelenamento dell'attivista politico Alexey Navalny nell'agosto 2020; **Yury Slyusar**, direttore della *United Aircraft Corporation*, importante azienda produttrice di aerei per l'esercito russo; **Elena Aleksandrovna Georgieva**, Presidente del Consiglio di amministrazione di *Novikombank*, banca specializzata nel finanziamento delle imprese operanti nel settore della difesa.

Il **28 febbraio**, il Cancelliere dello Scacchiere, in coordinamento con il Governatore della Banca d'Inghilterra, ha annunciato, l'intenzione del Governo britannico di adottare, di concerto con il governo degli Stati Uniti, **ulteriori misure restrittive** volte ad **impedire** alla **Banca centrale della Federazione russa (CBR)** l'**utilizzo delle riserve estere** per mitigare l'impatto delle sanzioni imposte e rafforzare il rublo.

In particolare, le nuove misure sanzionatorie riguarderanno restrizioni volte a impedire:

- a qualsiasi persona fisica o giuridica del Regno Unito di intraprendere transazioni finanziarie che coinvolgono la CBR, il Fondo patrimoniale nazionale russo e il Ministero delle Finanze della Federazione Russa e istituzioni finanziarie russe;
- alle società russe di emettere titoli trasferibili e strumenti del mercato monetario nel Regno Unito, in aggiunta alle restrizioni finanziarie già esistenti;
- alle banche designate di accedere alla sterlina e di compensare i pagamenti attraverso il Regno Unito, né elaborare alcun pagamento attraverso il Regno Unito o avere accesso ai mercati finanziari britannici

Verranno inoltre rafforzate significativamente le **restrizioni commerciali** contro la Russia, a partire da un divieto di **esportazione di una serie di attrezzature e componenti tecnici** di fascia alta e critica in settori quali l'elettronica, le telecomunicazioni e l'aerospaziale. L'estensione delle misure finanziarie e commerciali che si applicano alla Crimea ed alle due regioni separatiste del Donbas.

LE SANZIONI ADOTTATE DAGLI STATI UNITI

In un discorso trasmesso sui principali canali radio-televisivi il **24 febbraio scorso** il presidente Biden ha illustrato il nuovo quadro sanzionatorio che colpirà Mosca dopo l'attacco armato all'Ucraina.

Il Presidente ha menzionato espressamente l'adozione di **sanzioni contro quattro istituti di credito russi** (per un valore di mille miliardi di dollari) tra cui il colosso VIB, ed il dimezzamento dell'export di **materiale tecnologico alla Russia**.

Tra le nuove sanzioni statunitensi contro la Russia - per ci sono anche **restrizioni ai prestiti sul mercato americano** per tredici imprese ed entità russe, tra cui banche commerciali, società energetiche e dei trasporti: *Sberbank, AlfaBank, Credit Bank of Moscow, Gazprombank, Russian Agricultural Bank, Gazprom, Gazprom Neft, Transneft, Rostelecom, RusHydro, Alrosa, Sovcomflot, Russian Railway*. Particolarmente significativa risulta, tra le altre, l'adozione di sanzioni contro la **Promsvyazbank** (PSB), la banca delle forze armate russe che gestisce quasi il 70% dei contratti del ministro della Difesa russa e finanzia e gestisce i conti del personale militare del paese.

Alcuni sanzioni colpiscono invece esponenti di primo piano dell'ambiente putiniano ed i loro familiari: tra loro il potente capo di *Rosneft*, **Igor Sechin**, e suo figlio **Ivan** (dirigente della stessa azienda), l'ex ministro della difesa **Serghiei Ivanov**, inviato del Cremlino per i trasporti e l'ambiente, suo figlio **Serghiei** (presidente e ceo di **Alrosa**), il segretario del Consiglio di sicurezza nazionale **Nikolai Patrushev**, insieme a suo figlio **Andrei** (dirigente di *Gazprom Neft*), **Andrei Puchkov** e **Yuri Soloviev** (dirigenti della **VTB bank**), **Alexander Aleksandrovich Vedyakhin**, primo vicepresidente di *Sberbank*.

Sono altresì sanzionate **ventità tra persone ed organizzazioni bielorusse** per il sostegno dato all'invasione russa, mentre al momento non si è fatto ricorso all'esclusione di Mosca dal **circuito Swift delle transazioni internazionali**,

Prima di rivolgersi alla Nazione, Biden aveva scritto su Twitter: *"Abbiamo deciso di portare avanti pacchetti devastanti di sanzioni e altre misure economiche per responsabilizzare la Russia. Siamo con il popolo coraggioso dell'Ucraina"*. "

Il **giorno dopo** il pacchetto di sanzioni è stato perfezionato dall'Amministrazione USA con l'approvazione di ulteriori misure che prendono di mira **Vladimir Putin** e **Sergej Lavrov**, che sono stati raggiunti anche dal **divieto di ingresso negli Stati Uniti**.

L'annuncio è arrivato dal portavoce della presidenza Usa, **Jen Psaki**: *"Gli Stati Uniti si uniranno a Unione Europea e Regno Unito nel sanzionare il presidente Putin – ha dichiarato Psaki – il ministro degli Esteri Lavrov e i membri della squadra della sicurezza nazionale russa"*.

Documenti

DISCORSO DEL CANCELLIERE SCHOLZ AL *BUNDESTAG* DEL 27 FEBBRAIO
(testo in inglese)

Madam President,

Distinguished colleagues,

Fellow citizens,

The twenty-fourth of February 2022 marks a watershed in the history of our continent.

With the attack on Ukraine, the Russian President Putin has started a war of aggression in cold blood.

For one reason alone: the freedom of the Ukrainian people calls his own oppressive regime into question.

That is inhumane.

It is a violation of international law.

There is nothing and nobody that can justify it.

The terrible images from Kyiv, Kharkiv, Odesa and Mariupol show Putin's utter lack of scruples.

The appalling injustice, the pain of the Ukrainian people – they affect us all very deeply.

I know exactly what issues many people across the country have been discussing at their dinner tables in recent days.

What concerns are weighing on them – in light of the terrible news from the war zones.

Many of us still remember our parents' or grandparents' tales of war. And for younger people it is almost inconceivable – war in Europe.

Many of them are giving voice to their horror – across the country, including just outside in front of the Reichstag.

We are living through a watershed era.

And that means that the world afterwards will no longer be the same as the world before.

The issue at the heart of this is whether power is allowed to prevail over the law. Whether we permit Putin to turn back the clock to the nineteenth century and the age of the great powers.

Or whether we have it in us to keep warmongers like Putin in check.

That requires strength of our own.

Yes, we fully intend to secure our freedom, our democracy and our prosperity.

And I am very grateful to you, Madam President, for allowing me to use today's special session to share with you what the Federal Government has in mind.

I also thank the heads of all democratic parliamentary groups in this House for supporting this session.

Ladies and gentlemen,

With the attack on Ukraine, Putin is not just seeking to wipe an independent country off the map.

He is demolishing the European security order that had prevailed for almost half a century since the Helsinki Final Act.

He is also isolating himself from the entire international community.

Our embassies around the world have worked with France in recent days to advocate for the United Nations Security Council to call this Russian aggression what it is: a flagrant breach of international law.

And they have done so quite successfully, considering the result of the Security Council session in New York.

The consultations showed that we are by no means alone in our commitment to peace.

We will continue to uphold it, with all of our might.

I am very grateful to Foreign Minister Baerbock for what she has achieved in this regard.

It was only by resorting to the use of its veto that Moscow – which is, after all, a permanent member of the Security Council – was able to prevent itself from being censured.

What a disgrace!

President Putin always talks about indivisible security. But what he really seeks now is to divide the continent into the familiar old spheres of influence through armed force.

This has consequences for security in Europe.

Yes, in the long term security in Europe cannot be achieved in opposition to Russia.

But for the foreseeable future, Putin is jeopardising this security.

That is why I say very clearly that we accept the challenge that now faces us – with clear-headed resolve.

There are five courses of action that we must take:

Firstly, we must support Ukraine in this desperate situation.

We have already provided significant support in recent weeks, months and years.

But with the attack on Ukraine, we have entered a new era.

In Kyiv, Kharkiv, Odesa and Mariupol, people are not just defending their homeland. They are fighting for freedom and their democracy.

For values that we share with them.

As democrats, as Europeans, we stand by their side – on the right side of history!

With his attack on Ukraine on Thursday, President Putin has created a new reality. This new reality requires an unequivocal response.

We have given one.

As you know, we decided yesterday that Germany will supply Ukraine with weapons for the country's defence.

No other response to Putin's aggression was possible.

Ladies and gentlemen,

The second course of action that we must take is to divert Putin from the path of war.

This war is a catastrophe for Ukraine. However, it will prove to be a catastrophe for Russia, too.

Together with the Heads of State and Government of the EU, we have passed a package of sanctions on an unprecedented scale.

We are cutting Russian banks and state businesses off from financing.

We are preventing the export of cutting-edge technology to Russia.

And we are targeting the oligarchs and their investments in the EU.

In addition to this, there are the punitive measures against Putin and individuals close to him as well as restrictions on the granting of visas to Russian officials.

And we are excluding major Russian banks from the banking communication network Swift. We reached an agreement on this yesterday with the Heads of State and Government of the democracies with the strongest economies and of the EU.

We must not be under any illusions – Putin will not change course overnight.

But the Russian leadership will very soon see what a high price it will pay.

In the last week alone, Russian stocks lost over thirty percent of their value.

This shows that our sanctions are working.

And we have not ruled out further sanctions – nothing is off the table.

Our guiding principle remains the question of what will have the greatest impact on those responsible.

The individuals this is about.

And not the Russian people.

Because Putin, not the Russian people, has decided to start this war.

And so it must be clearly stated that this war is Putin's war!

It is important to me to specify this. Because reconciliation between Germans and Russians after the Second World War is – and remains – an important chapter of our shared history.

And I know how difficult it is for the many people in our country who were born in Ukraine or Russia to bear the current situation.

We will not, therefore, allow this conflict between Putin and the free world to lead to the reopening of old wounds and to new outbreaks of hostility.

And there is something else that we should not forget – in many Russian cities in recent days, ordinary people have protested against Putin's war, have run the risk of being arrested and punished.

That requires great courage and true bravery!

Today, Germany stands with the Ukrainian people. Our thoughts and our sympathy go out today to the victims of the Russian war of aggression.

And, equally, we stand with all those in Russia who are boldly defying Putin's regime and opposing his war against Ukraine. We know that there are many of them.

My message to them all is: Don't give up! I am quite sure that freedom, tolerance and human rights will prevail in Russia, too.

Ladies and gentlemen,

The third major challenge lies in preventing Putin's war from spilling over into other countries in Europe.

That means that we will stand unconditionally by our collective defence obligation within NATO.

I have said the same to our allies in Central and Eastern Europe who are worried about their security.

President Putin should not underestimate our resolve to defend every square metre of NATO territory together with our allies!

We are absolutely serious about this. When we welcome a country into NATO, we commit to defending that country as a partner and ally. Just as we would defend ourselves!

The Bundeswehr has already bolstered its support for our eastern allies – and will continue to do so.

I thank the Federal Defence Minister for this important gesture!

We have deployed additional troops in Lithuania, where we lead the NATO battlegroup.

We have extended and enhanced our participation in air policing in Romania

We want to contribute to the establishment of a new NATO unit in Slovakia.

Our navy is helping to secure the North Sea and the Baltic as well as the Mediterranean with additional vessels.

And we are also prepared to contribute to the defence of our allies' air space in Eastern Europe using anti-aircraft missiles.

Our soldiers have often had only a brief time to prepare for these deployments in recent days.

My message to them, and I am sure you agree, is: Thank you!

Thank you for your valuable service – in particular at this time!

Ladies and gentlemen,

In view of the watershed that Putin's aggression entails, our standard is this: what is needed to secure peace in Europe will be done.

Germany will contribute its share to these efforts in a spirit of solidarity.

But stating that loud and clear today is not enough. To make it possible, the Bundeswehr needs new, strong capabilities.

And that is the fourth point that I want to address, ladies and gentlemen.

Anyone who reads Putin's historicising essays, who has watched his televised declaration of war on Ukraine, or who has recently – as I have done – held hours of direct talks with him, can no longer have any doubt that Putin wants to build a Russian empire.

He wants to fundamentally redefine the status quo within Europe in line with his own vision. And he has no qualms about using military force to do so.

We can see that today in Ukraine.

We must therefore ask ourselves: What capabilities does Putin's Russia possess?

And what capabilities do we need in order to counter this threat – today and in the future?

It is clear that we must invest much more in the security of our country. In order to protect our freedom and our democracy.

This is a major national undertaking.

The goal is a powerful, cutting-edge, progressive Bundeswehr that can be relied upon to protect us.

At the Munich Security Conference a week ago I said that we need aeroplanes that fly, ships that can set out to sea and soldiers who are optimally equipped for their missions.

That is what is important.

And it is quite certainly something that a country of our size and our significance within Europe should be able to achieve.

But we should be under no illusions. Better equipment, modern technology, more personnel – all of this costs a lot of money.

We will therefore set up a special fund for the Bundeswehr. And I am deeply grateful to Federal Finance Minister Lindner for his support on this!

The 2022 federal budget will provide a one-off sum of 100 billion euro for the fund. We will use this money for necessary investments and armament projects.

We will now – year after year – invest more than two percent of our gross domestic product in our defence.

And I now appeal to all parliamentary groups within the German Bundestag: We must secure this special fund in our Basic Law!

There is one thing that I would like to add. We have set this goal not only because we have made a promise to our friends and allies to increase our defence expenditure to two percent of our economic output by 2024.

We are also doing this for us, for our own security.

In the awareness that the Bundeswehr alone does not have the means to contain all future threats.

We therefore need strong development cooperation.

We will therefore strengthen our resilience – in terms of technology and as a society – for example against cyberattacks and disinformation campaigns, against attacks on our critical infrastructure and channels of communication.

And we will keep pace with new technology.

This is why it is so important to me, for example, that we build the next generation of combat aircraft and tanks here in Europe together with European partners, and particularly France. These projects are our utmost priority.

Until the aircraft are operational, we will continue to develop the Eurofighter together.

Another encouraging development is that the contracts for the Eurodrone were finally signed this week.

We are also pushing ahead on the purchase of the armed Heron drone from Israel.

And with regard to nuclear sharing, we will procure a modern replacement for the outdated Tornado jets in good time.

The Eurofighter is set to be equipped with electronic warfare capabilities.

The F-35 fighter jet has the potential to be used as a carrier aircraft.

And finally, ladies and gentlemen, we will do more to guarantee a secure energy supply for our country.

The Federal Government has already initiated one important measure to address this.

And we will change course in order to eliminate our dependence on imports from individual energy suppliers.

After all, the events of recent days and weeks have shown us that responsible, forward-looking energy policy is not just crucial for our economy and our climate.

It is also crucial for our security.

This means that the faster we make progress with the development of renewable energies, the better.

And we are on the right track. We are an industrialised country aiming to become carbon-neutral by 2045!

With this goal on the horizon, we will have to take major decisions.

For example, on building up a reserve of coal and gas.

We have decided to increase the amount of natural gas in storage via long-term options to two billion cubic metres. Furthermore, we will acquire additional natural gas on the world markets – in consultation with the EU.

And finally, we have made the decision to rapidly build two LNG terminals in Brunsbüttel and Wilhelmshaven.

I would like to expressly thank Federal Economics Minister Habeck for his efforts to facilitate this!

Our current short-term needs can dovetail with what is already needed long-term for the transformation to succeed.

An LNG terminal that today receives gas can tomorrow be used to import green hydrogen.

And amidst all this, we will of course not lose sight of the high energy prices.

They have now been driven up yet further by Putin's war.

This week we have therefore agreed on a relief package, which includes lifting the surcharge under the Renewable Energy Sources Act by the end of this year, as well as an increase in the commuter tax allowance, a heating subsidy for low earners, subsidies for families and tax relief measures.

The Federal Government will act swiftly to set these in motion.

Our message is clear. We will not leave individuals and businesses to face this situation alone.

Ladies and gentlemen,

This watershed does not just affect our country. It affects all of Europe.

And this, too, is both a challenge and an opportunity.

The challenge consists in strengthening the sovereignty of the European Union sustainably and permanently.

The opportunity lies in preserving the united front that we have demonstrated in recent days in agreeing the sanctions package.

For Germany and for all of the EU's other member states, that means not simply asking what they can extract in Brussels for their own country.

But asking: What is the best decision for our Union?

Europe is our framework for action.

Only when we understand that will we prevail over the challenges of our time.

And that brings me to my fifth and final point. Putin's war marks a turning point – and that goes for our foreign policy, too.

As much diplomacy as possible, without being naive – that is what we will continue to strive for.

But not being naive also means not talking simply for the sake of talking.

True dialogue requires a willingness to engage – on both sides.

That is lacking on Putin's side, quite clearly – and not just in recent days and weeks.

What does this mean for the future?

We will not refuse talks with Russia.

Even in this extreme situation, it is the job of diplomacy to keep channels of communication open.

Anything else, I believe, would be irresponsible.

Ladies and gentlemen,

We know what we stand for – not least given our own history.

We stand for peace in Europe.

We will never accept the use of force as a political instrument.

We will always advocate the peaceful resolution of conflicts.

And we will not rest until peace in Europe is secured.

And we are not alone in this – we are joined by our friends and partners in Europe and worldwide.

Our greatest strength is our alliances!

It is to them that we owe the great fortune our country has enjoyed for over thirty years:

Living in a unified country, in prosperity and at peace with our neighbours.

If we want the last thirty years to be more than a historical exception, then we must do everything we can to maintain the cohesion of the European Union, the strength of NATO, to forge even closer relations with our friends, our partners and all those who share our convictions worldwide.

I am utterly confident that we can succeed in this. Because rarely have we and our partners been so resolved and so united.

What unites us at this time is that we know the strength of free democracies.

We know that when something finds a broad consensus among politicians and the public, it will endure – even in this watershed moment and beyond.

And so I thank you and all parliamentary groups in this House who have unequivocally condemned the Russian invasion of Ukraine for what it is: an absolutely unjustifiable attack on an independent country, on the peaceful order in Europe and the world.

Today's motion for a resolution expresses that very clearly.

I thank everyone who has taken a stance against Putin's war – and who has gathered here in Berlin and elsewhere for peaceful demonstrations.

And I thank everyone who stands with us at this time for a free and open, fair and peaceful Europe.

We will defend it.

DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AL PARLAMENTO EUROPEO DEL 1° MARZO

Non posso dire buongiorno, buon pomeriggio o buonasera, perché ogni giorno per alcune persone questa non può essere una buona giornata, un buon pomeriggio. Per alcuni questo è l'ultimo giorno che vivranno. Parlo dei cittadini dell'Ucraina che stanno pagando il prezzo più alto di tutto questo. Stanno difendendo la libertà e sono molto contento di quello che ho visto, di quello che mi è arrivato dal Parlamento europeo, sono contento di questa atmosfera di vicinanza e sono lieto che tutti i paesi europei si siano uniti. Non sapevamo che ci sarebbe stato un prezzo da pagare, stiamo vivendo una tragedia immane un prezzo alto, migliaia di persone sono state uccise. Due rivoluzioni una guerra, siamo al 5 giorno dopo l'invasione ampia su tutta la scala da parte della Russia.

Non ho più il tempo di leggere i giornali e non posso leggerli perché non ci sono più nel mio paese. Devo occuparmi della vita e della morte delle persone. Credo che oggi stiamo dando la vita per difendere i diritti e i valori, la libertà di essere uguali, come vi considerate uguali voi, stiamo sacrificando le persone migliori di questo paese i più forti.

Gli ucraini sono un popolo incredibile, amiamo dire che possiamo vincere e sconfiggere chiunque e credo che se ne stia parlando, sono contento che riusciate a vedere quello che sta succedendo, il vostro sostegno è benvenuto. Il popolo ucraino vuole unirsi all'Europa. Questo è quello che vorrei sentire da voi, accogliete la richiesta di far parte dell'Europa.

Ci sono ancora bombardamenti, è stata una giornata dura per noi due missili cruise hanno colpito Kharkiv, una città molto vicina al confine con la Russia in cui ci sono sempre stati molti russi e in cui ci sono le sedi di oltre 20 università. È la città con il più alto numero di università, la gioventù da quelle parti è dappertutto, c'erano piazze tra le più grandi del nostro paese, la più grande piazza d'Europa, Piazza della libertà, che è stata colpita da due missili oggi. Questo è il prezzo che dobbiamo pagare ma stiamo combattendo, continuiamo a farlo per difendere la nostra terra e la nostra libertà tutte le città del nostro paese sono bloccate nessuno può entrare e intervenire.

Gli ucraini sono in piazza oggi, a prescindere da quale sia il nome della piazza, tutte dovrebbero chiamarsi Piazza della Libertà. Non ci piegheranno siamo forti, siamo ucraini, vogliamo veder crescere in nostri figli, vogliamo che sopravvivano. Ieri 16 bambini sono stati uccisi, ancora una volta Putin dirà che volevano colpire un obiettivo militare, che era un'operazione chirurgica.

Il nostro popolo è motivato continuiamo a lottare, per difendere la nostra vita. Stiamo lottando per sopravvivere. Stiamo dimostrando a tutti che siamo europei, l'Unione Europea può esser più forte con noi ma senza di voi, noi saremo più soli. Abbiamo dimostrato quale è la nostra forza. Siamo anche noi europei dimostrategli che siete con noi, che non ci lascerete soli e che voi davvero siete europei. E che la vita vincerà contro la morte. Che la vita vincerà sulle tenebre.